

# **LaPolis**

Laboratorio di Studi Politici e Sociali  
Istituto di Sociologia – Università di Urbino

in collaborazione con

**CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE**

## **ATLANTE SOCIALE DELLE MARCHE**

*Materiali intermedi*

### **MAPPA DELLE DINAMICHE POLITICHE E SOCIO- ECONOMICHE DELLA POPOLAZIONE**

- 1. Elezioni, territorio e società:**  
*I Caratteri e le tendenze del voto*

*A cura di Luigi Ceccarini*

---

**Marzo 2002**

## Sommario

---

<b>Introduzione</b>	<b>p. 3</b>
<b>1. Le Marche, una regione rossa (?)</b>	<b>p. 5</b>
<i>Una regione &lt;&lt;di mezzo&gt;&gt;</i>	
<b>2. Sul finire della Prima repubblica</b>	<b>p. 10</b>
<i>Tra zone rosse e Italia</i>	
<i>Le province sulla soglia della transizione</i>	
<b>3. Le Marche nella Seconda Repubblica: 1994-2001</b>	<b>p. 19</b>
<i>Elementi di continuità</i>	
<i>Elementi di trasformazione</i>	
<i>Dc e Psi, dieci anni dopo</i>	
<b>4. Forza, debolezza, instabilità: i partiti nel territorio</b>	<b>p. 30</b>
<i>Verso una nuova geopolitica delle Marche</i>	
<i>Una zona diversa, una zona in movimento</i>	
<b>5. Note conclusive</b>	<b>p. 46</b>
Appendice	<b>p. 48</b>
Bibliografia	<b>p. 54</b>

---

*La ricerca è stata diretta da Ivo Diamanti (direttore del LaPolis) nell'ambito del progetto Atlante regionale delle Marche commissionato dal Consiglio regionale delle Marche. Le analisi statistiche e la redazione di questo primo rapporto sono state curate da Luigi Ceccarini (ricercatore del LaPolis). Il gruppo di ricerca del Laboratorio di Studi Politici e Sociali - LaPolis intende ringraziare l'Ufficio di gabinetto del Presidente del Consiglio regionale per la paziente e competente collaborazione fornita, in particolare nella persona di Fabio Travagliati per avere realizzato la cartografica elettorale e predisposto la base dei dati elettorali forniti dal Servizio Sistema Informativo statistico della Regione Marche.*

## Introduzione

Questo lavoro è parte di una più ampia iniziativa denominata *Atlante sociale delle Marche*, svolta dal LaPolis – Laboratorio di Studi Politici e Sociali (Univ. di Urbino) con il contributo della Presidenza del Consiglio regionale delle Marche. Il progetto di Atlante è costituito da tre diverse mappe. Il presente rapporto di ricerca costituisce una parte di una delle mappe. Una volta completate le fasi di indagine nei diversi segmenti di ricerca previsti dalle tre mappe, i vari rapporti prodotti confluiranno in un'unica pubblicazione dove si presenta in modo congiunto l'Atlante della società marchigiana.

La mappa alla quale fa riferimento questo rapporto, è quella sulle *dinamiche politiche e socioeconomiche della popolazione*. In questo lavoro si presentano i principali risultati di uno studio che si è concentrato prevalentemente sulla dimensione politico elettorale della regione Marche. Il rapporto si articola in diverse parti:

- il primo capitolo ha una finalità introduttiva e cerca di definire il quadro politico elettorale delle Marche seguendo una prospettiva di lungo periodo; dove si mette in evidenza la specificità dell'ambito regionale quale <<regione rossa>>, come viene generalmente considerato da osservatori e studiosi;
- il secondo capitolo si concentra su un periodo più delimitato e vicino agli anni della *transizione politica italiana*. Al fine di delineare lo scenario immediatamente precedente i cambiamenti che si sono verificati nel corso degli anni 90, l'analisi considera le elezioni politiche del 1987 e del 1992. Si tratta delle ultime elezioni in cui il sistema dei partiti riproponeva ancora il suo assetto tradizionale. Si è cercato di delineare gli orientamenti elettorali anche sotto il profilo territoriale, evidenziando le differenze tra le quattro province marchigiane nell'ultimo scorcio della Prima Repubblica;
- il terzo capitolo costituisce la parte centrale dello studio, dove si prendono in considerazione le elezioni che si sono svolte dal 1994 al 2001. Si tratta di tre appuntamenti elettorali in cui gli effetti della *transizione* sono stati particolarmente visibili. Due in particolare: i) sotto il profilo politico gli attori del sistema partitico sono profondamente cambiati, come sono mutate le logiche e gli equilibri tradizionali. ii) Relativamente all'aspetto normativo va ricordata la nuova legge elettorale che è stata modificata in senso maggioritario.
- il quarto capitolo tenta una ricostruzione della nuova geografia politica regionale sulla base dei cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni. Sempre considerando i risultati elettorali ottenuti dai principali partiti e famiglie politiche alle elezioni dal 1994 al 2001, si sono classificati i 246 comuni

marchigiani in base alla persistenza delle zone di *forza*, *debolezza* e *instabilità* del consenso elettorale. Si è arrivati alla definizione di alcune cartografie elettorali che hanno permesso di disegnare le attuali zone geopolitiche in cui è possibile suddividere la regione Marche.

- Si termina il rapporto con una nota conclusiva che mira a riprendere in modo sintetico gli aspetti principali che sono emersi dal lavoro.

## 1. Le Marche, una regione rossa (?)

Le Marche sono sempre state considerate una regione <<rossa>>, una regione, cioè, che ha tradizionalmente espresso un orientamento elettorale indirizzato verso i partiti di sinistra (in particolare verso il Pci). Per questo è stata accomunata alle altre regioni del centro Italia, come la Toscana, l'Umbria, l'Emilia Romagna, che hanno costituito un'area compatta territorialmente e omogenea sotto il profilo elettorale orientato a sinistra. La lunga tradizione di studi e ricerche che si è concentrata sull'analisi del comportamento elettorale in Italia ha messo in evidenza l'importanza della dimensione territoriale negli orientamenti politici<sup>1</sup>. Gli studiosi dell'Istituto Cattaneo di Bologna, che già dagli anni 60 si sono occupati di questo tema di indagine, hanno individuato una ripartizione, ormai classica negli studi politico-elettorali, del territorio nazionale in 4 zone geopolitiche specifiche:

1. La *zona industriale*, il nord-ovest composto da Piemonte, Liguria, Lombardia e Val d'Aosta;
2. La *zona bianca*, il nord-est composto da Veneto, Friuli V. G. e Trentino A.A.;
3. La *zona rossa*, il centro composto da Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche;
4. La *zona meridionale*, alla quale appartiene tutte le restanti regioni, isole comprese.

Le aree geopolitiche sono caratterizzate, in una certa misura, anche da modelli diversi di relazione tra elettori e partiti (Parisi e Pasquino 1977). In particolare le zone bianche e rosse si sono distinte, nel corso di larga parte del dopoguerra, per una significativa presenza del cosiddetto *voto di appartenenza*. Si tratta di un voto segnato da una profonda identità politica degli elettori che lo esprimevano e da una forte lealtà verso il partito di riferimento del contesto. Le zone bianche e le zone rosse sono aree che hanno avuto partiti di riferimento diversi, rispettivamente la Dc nel nord-est e il Pci nel centro. Ma entrambi i contesti condividevano un radicamento sociale e territoriale di queste formazioni partitiche di *integrazione di massa*. Ciò significa che a livello di comunità locale la presenza del partito di riferimento - sia direttamente con le proprie strutture e risorse come le sezioni, gli attivisti e i simpatizzanti, che mediante le organizzazioni ad esso collaterali - è stata diffusa e capillare. E' stata tanto forte da segnare l'organizzazione stessa del territorio; il suo sviluppo locale, la mediazione degli interessi, il rapporto tra società civile ed istituzioni, la cultura politica dei cittadini e la loro stessa quotidianità (Triglia 1986). Questo, sebbene dei segni evidenti di cambiamento ne hanno sottolineato il progressivo declino, che si è avviato ben prima dell'avvio

---

<sup>1</sup> Per una rassegna delle ripartizioni geopolitiche del territorio prodotte dagli studiosi del comportamento elettorale in Italia si veda Cartocci 1990

della *transizione politica italiana* (Gangemi e Riccamboni 1997). Con la caduta del muro di Berlino, nel 1989, si è innescato un radicale processo di cambiamento nel sistema politico italiano. Ne sono state coinvolte le logiche che lo avevano governato per lungo tempo (Diamanti e Mannheimer 1994), i suoi attori principali, ma anche la stessa legge elettorale, ai diversi livelli di governo, è stata modificata in senso maggioritario. Tali cambiamenti hanno toccato, ovviamente, anche le Marche e il suo assetto politico elettorale.

Come si è detto gli studiosi, che si sono occupati di analisi elettorale e di studi politici, hanno collocato le Marche nell'ambito territoriale della cosiddetta <<zona rossa>>. Gli stessi studiosi hanno anche messo in evidenza la specificità di questa regione sotto tale profilo. Le Marche politiche ed elettorali, infatti, costituiscono una realtà complessa e differenziata, dove la definizione di <<regione rossa>> non riassume totalmente la sua specificità, anche se ne interpreta certamente un aspetto importante. La geopolitica della regione e il rapporto tra cittadini e politica appaiono all'osservatore eterogenei e caratterizzati. La peculiarità marchigiana emerge chiaramente se, come faremo, sviluppiamo l'analisi lungo due linee di confronto: quella *esterna*, comparando le Marche con le altre regioni rosse e al dato nazionale. Ma anche sul fronte *interno*, andando a cogliere le diversità che segnano i diversi ambiti del territorio marchigiano, come i comuni, i collegi elettorali, le province.

### *Una regione <<di mezzo>>*

Parlare di <<regioni rosse>> implica necessariamente prendere in esame il voto di sinistra, che in passato si poteva definire comunista, ma oggi è in larga misura post o neo-comunista. Vediamo anzitutto come le Marche si sono posizionate nel corso di tutte le elezioni politiche che si sono tenute dal 1946 ad oggi, rispetto al dato delle altre <<regioni rosse>> e a quello nazionale. La Fig.1 ci permette di vedere subito la peculiarità delle Marche. Se prendiamo in considerazione il voto di sinistra questa regione assume una posizione *mediana*. Si posiziona, cioè, <<a metà>> tra il dato nazionale e quello delle altre <<regioni rosse>>. Così le Marche, per la precisione a partire dalle elezioni del 1953, mostrano costantemente un orientamento più <<rosso>> rispetto ai risultati nazionali. Ma fin dal 1946, alle elezioni per l'Assemblea Costituente, appaiono costantemente collocate meno a sinistra di quanto fanno osservare Toscana, Umbria ed Emilia Romagna (Fig.2). La regione Marche, dunque, si distingue dalla media nazionale per essere un ambito territoriale segnato tradizionalmente da una cultura politica orientata verso l'ambito di sinistra. Dall'altro lato, tuttavia, emerge la sua specificità rispetto alle altre regioni che appartengono al contesto geopolitico

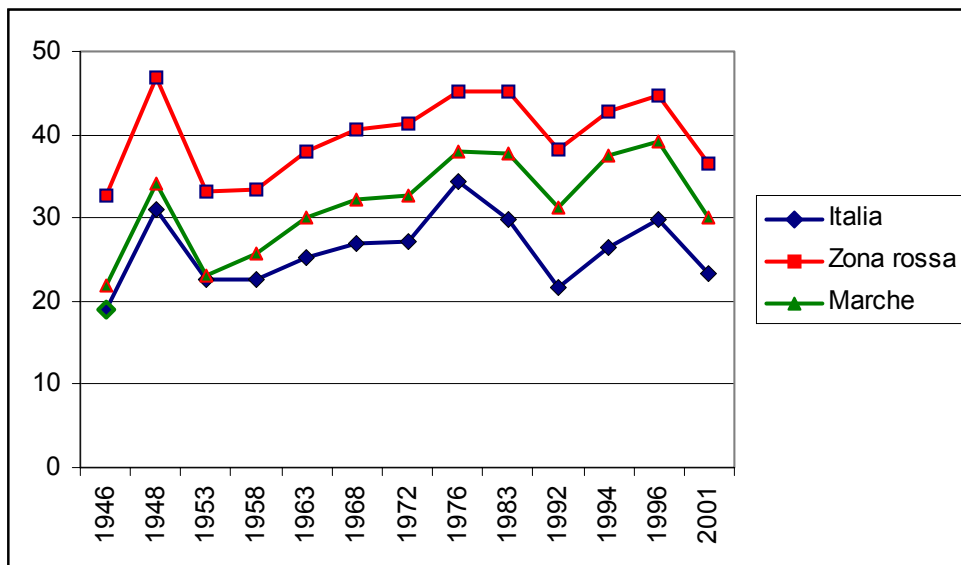
della <<zona rossa>>, facendo osservare un legame più debole con questo orientamento elettorale (Ramella 2002).

La partecipazione elettorale è un altro elemento utile al fine di delineare il profilo politico della regione Marche. Si tratta di un dato che certamente non è un indicatore di <<subcultura politica rossa>>, ma, come è noto le zone subculturali, sia bianche che rosse, hanno fatto osservare nel corso dell'Italia repubblicana un tasso di partecipazione elettorale particolarmente elevato (Caciagli e Spreafico 1990). Questo è riconducibile a ragioni differenti, quali ad esempio la presenza nel territorio di un elettorato di <<appartenenza>> più ampio che altrove. La stessa struttura organizzativa dei partiti di massa riusciva a mobilitare ampie componenti di elettorato, coinvolgendo anche quelle più marginali e distaccate. Oppure la contrapposizione tra i due grandi partiti e le ideologie che rappresentavano - quindi le speranze e paure ad esse connesse - costituivano una spinta forte alla partecipazione al voto. Infine la cultura politica; il senso civico e il modo di rapportarsi alle istituzioni da parte dei cittadini può essere indicato come fattore favorevole alla mobilitazione elettorale. A partire dalla fine degli anni 70 (Corbetta, Parisi, Schadee 1988) e in particolare nel corso delle ultime elezioni, l'Italia - nonostante resti nel panorama delle democrazie occidentali uno dei paesi con il più elevato tasso di partecipazione elettorale - ha visto incrementare il fenomeno astensionista (Mannheimer e Sani, 2001).

Sviluppiamo la nostra analisi prendendo in considerazione il dato dell'astensione (Cuturi, Sampugnaro, Tommaselli 2000) limitandoci ai più recenti appuntamenti elettorali, quando cioè si è registrato un aumento sensibile del fenomeno dell'astensionismo. Se guardiamo al confronto tra Marche, <<regioni rosse>> e Italia, emerge ancora una volta la peculiarità marchigiana, che ribadisce quel profilo di regione <<di mezzo>> (Fig.3): si registra infatti un grado di astensione più elevato rispetto a quello della zona rossa, ma inferiore al dato nazionale.

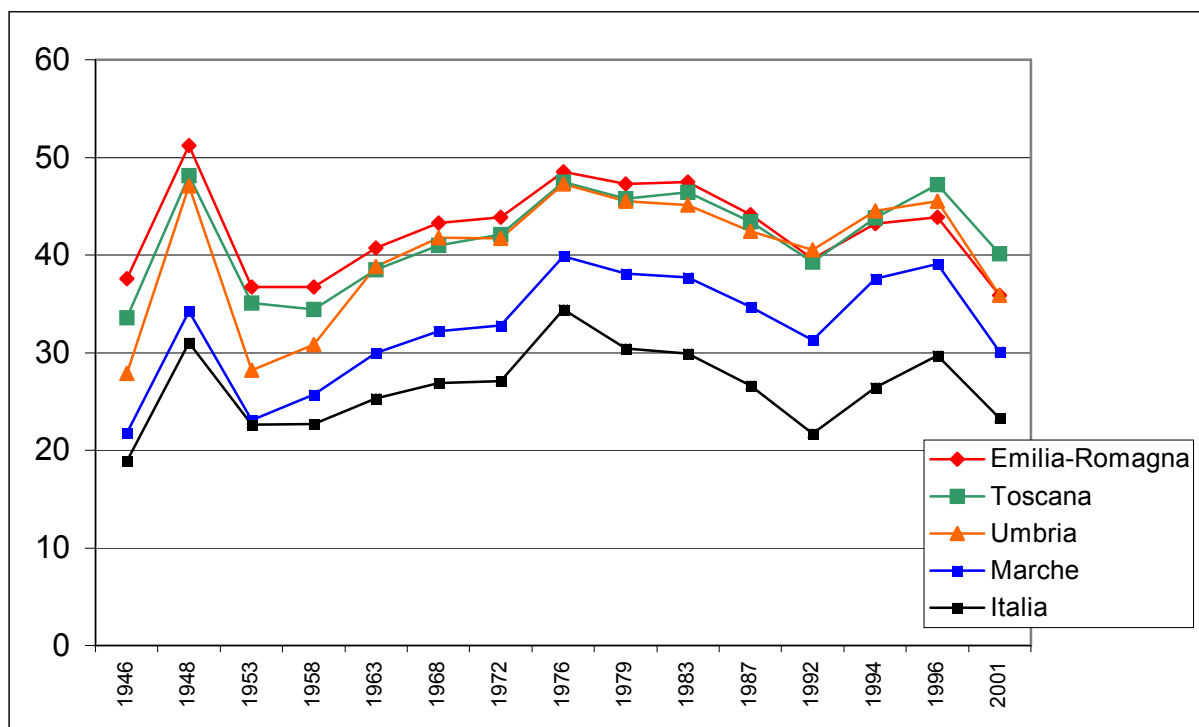
Va tuttavia specificato che tra le quattro <<regioni rosse>> vi sono delle differenze sensibili che vanno messe in evidenza (Fig.4). L'Emilia Romagna è l'ambito territoriale che fa registrare, costantemente nel corso delle ultime 5 elezioni politiche, il grado di astensione più basso. Poi troviamo la Toscana e quindi l'Umbria. Le Marche, dal canto opposto, mostrano il livello di astensione più elevato tra queste regioni.

**Fig.1** Voto per il Pci e i partiti post-comunisti alle elezioni politiche: 1946-2001 confronto Marche, Zona rossa, Italia (% voti validi)



Nota: 1946: Fronte democratico popolare; 1992-1996: Pds + Rc; 2001: Ds + Rc + Comunisti Italiani;

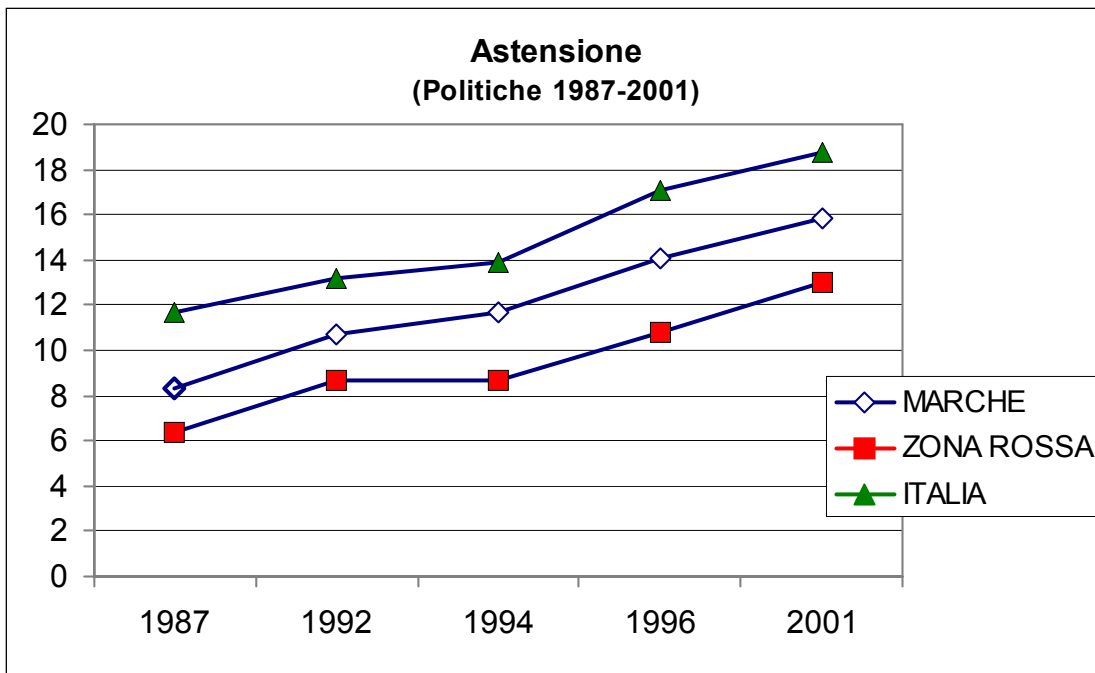
**Fig.2** Voto per il Pci e i partiti post-comunisti alle elezioni politiche: 1946-2001 confronto Marche, Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Italia (% voti validi)



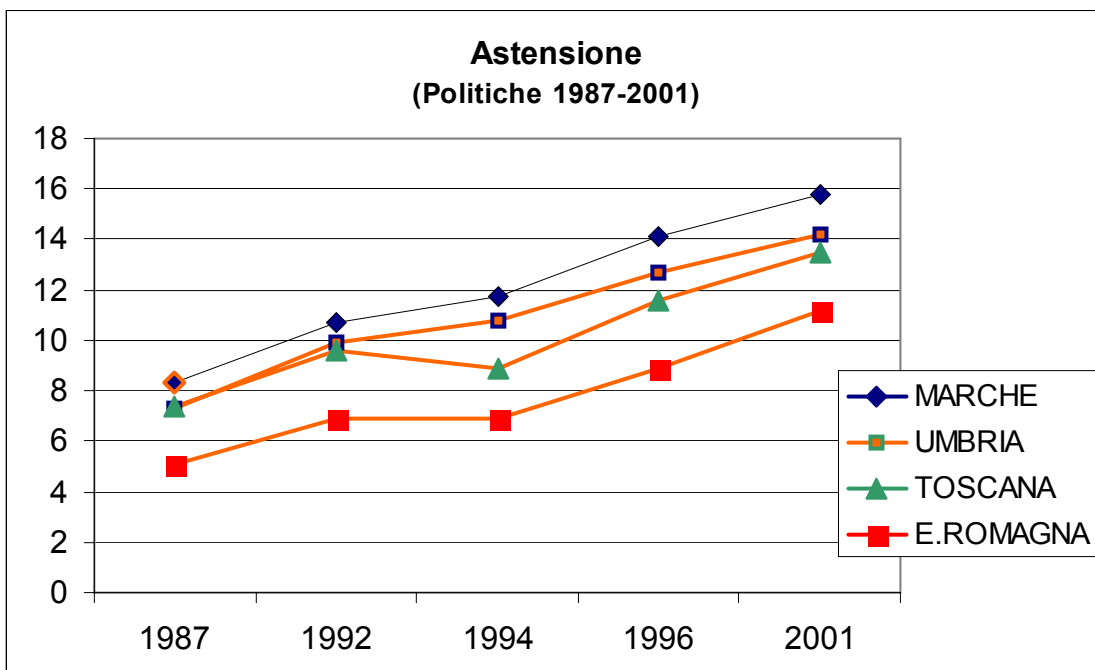
Nota: 1946: Fronte democratico popolare; 1992-1996: Pds + Rc; 2001: Ds + Rc + Comunisti Italiani;



**Fig.3 Andamento dell'astensione elettorale alle elezioni politiche 1987-2001. Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia (valori %)**



**Fig.4 Andamento dell'astensione elettorale (1987-2001). Confronto tra Marche, Toscana, Umbria ed Emilia Romagna**



## 2. Sul finire della Prima repubblica

### *Tra la <<zona rossa>> e l'Italia*

Prima di concentrare l'analisi sulle ultime tre elezioni politiche (1994-1996-2001) - che costituiranno il periodo di osservazione centrale di questo lavoro - prederemo in esame i due precedenti appuntamenti elettorali, quelli del 1987 e del 1992. Il fine è quello di tracciare alcuni elementi di cornice per contestualizzare meglio il nostro oggetto di studio. Si tratta di due elezioni in cui il sistema partitico era ancora composto dalle forze tradizionali, quelle cioè che hanno segnato la storia politica italiana per larga parte del dopoguerra. Limiteremo l'attenzione solo ad alcune formazioni di partito nel corso di questo ultimo scorcio della *Prima repubblica*. Questo ci permetterà di tracciare un quadro, per quanto sintetico, delle Marche prima dei cambiamenti avvenuti nel corso degli anni 90, durante, cioè, le elezioni della *transizione*.

Avviamo l'analisi considerando i risultati della DC. Nella Marche, a differenza di quanto si registra nella <<zona rossa>>, il partito democristiano otteneva un grado di consenso ben più elevato. Rispetto alla <<zona rossa>> si osserva uno scarto di circa 8-9% in più (7,9% nel 1987 e 8,8% nel 1992). Più contenuta, ma comunque di segno positivo, è la differenza con il dato nazionale dove lo scarto a favore delle Marche cresce dal 0,2% nel 1987 al 2% nel 1992. Il che sta ad indicare che la crisi della Dc segna in modo meno drammatico la regione. (Fig.5). Ciò ribadisce quella che di fatto è una specificità delle Marche in quanto <<regione rossa>>; il partito che tradizionalmente ha rappresentato la controparte conflittuale alla cultura <<rossa>> trova proprio in questa regione un consenso considerevole; segno, questo, di una regione complessa ed eterogenea sotto il profilo degli orientamenti e dell'insediamento territoriale del voto, come vedremo meglio in seguito.

Le Marche dunque non sono propriamente una <<regione rossa>>; anche considerando il passato più recente si intravedono altri "colori", come appunto quello <<bianco>> che fa riferimento alla tradizione democristiana. Questa situazione affonda le radici nel passato più lontano, nelle dinamiche sociali ed economiche legate allo sviluppo capitalistico italiano tra '800 e '900 (Trigilia 1986). Se allunghiamo lo sguardo alle prime elezioni del dopoguerra, quelle per l'Assemblea Costituente del 1946, la Dc nelle Marche ebbe il 30,6% dei voti validi, 4% in più rispetto alla zona rossa (26,6%)<sup>2</sup>. Inoltre se ci spostiamo ancora più indietro nel tempo e prendiamo in considerazione le elezioni del 1919, i risultati ci dicono che lo schieramento dei cattolici ottenne

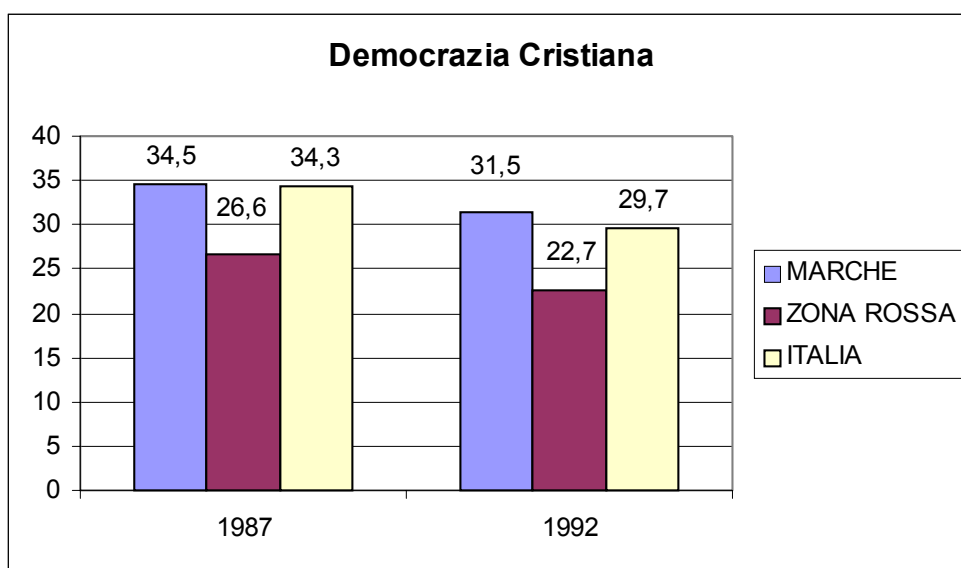
---

<sup>2</sup> Il risultato a livello nazionale della Dc alle elezioni per l'Assemblea costituente è stato di 35,2%

nelle Marche un consenso ben più elevato che nelle altre regioni del centro (Marche 27,3% contro il 16,9, il 19,9 e il 18,3 rispettivamente di Umbria, Toscana ed Emilia Romagna). Questo ribadisce come la particolarità delle Marche venga da lontano, e ha trovato nei diversi momenti della storia politica e sociale del paese ragioni per ridefinirsi e consolidarsi.

Il 1992, come vedremo anche per altri partiti (Msi-dn e Psi), rappresenta un momento importante dove gli equilibri tradizionali subiscono piccoli, ma significativi, aggiustamenti che portano le Marche a specificarsi ulteriormente dalle <<zone rosse>>.

**Fig. 5 Risultato della DC (1987-1992). Confronto tra Marche, Zona rossa e Italia (% voti validi)**



Se andiamo a considerare il MSI-DN, troviamo una conferma ulteriore della specificità marchigiana rispetto alla <<zona rossa>>. Questo partito, che ha espresso dal dopoguerra fino ai primi anni 90<sup>3</sup> la tradizione politica di destra, ottiene nelle Marche un consenso costantemente superiore a quello che possiamo osservare nella <<zona rossa>>. Il confronto con il dato nazionale fa registrare invece un sensibile cambiamento a partire dal 1992.

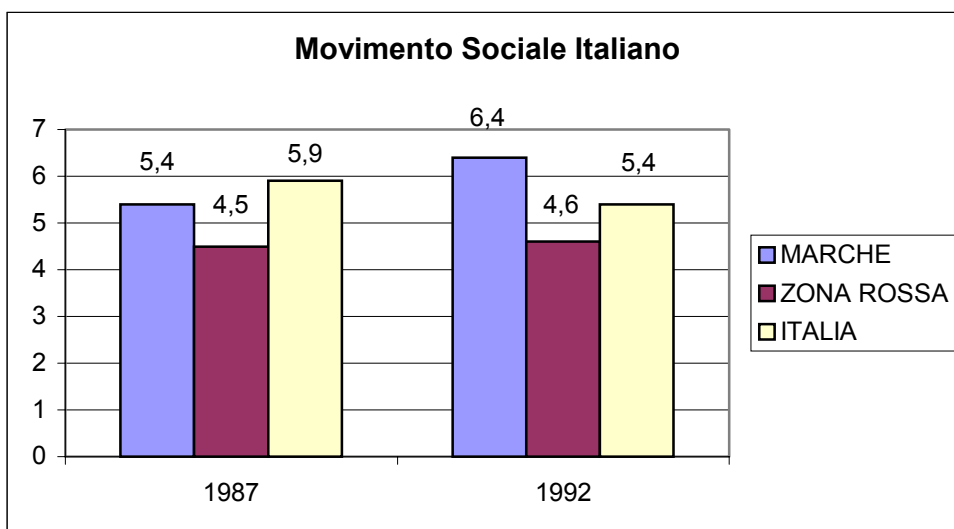
Fino alla fine degli anni 80 il MSI-DN otteneva nella Marche un grado di consenso inferiore al dato medio italiano, ma è a partire dalle elezioni del 1992 che il risultato del MSI-DN, e di AN dal 1994 (Ignazi 1994, Tarchi 1997), appare più elevato del dato nazionale. Si tratta di differenze minime<sup>4</sup> in termini di voti, che tuttavia assumono un significato politico importante per una regione

<sup>3</sup> Nel 1994 durante il congresso di Fiuggi il MSI-DN cambia nome e diventa AN

<sup>4</sup> Nelle Marche rispetto al dato nazionale del voto al MSI e AN si registra: -0,5 nel 1987; +1 nel 1992; +2,2 nel 1994; +0,6 nel 1996; + 2,4 nel 2001.

<<rossa>> come le Marche. Osservando le elezioni del 1987 vediamo infatti un consenso superiore a quello che si registra nelle altre regioni del centro, sfiorando il dato nazionale (Fig.6). Nel 1992, come si è detto, avviene un'inversione di tendenza; possiamo infatti osservare come nelle Marche il risultato ottenuto sia, come in passato, superiore a quello delle altre regioni del centro. Ma si osserva uno scarto positivo anche rispetto al dato nazionale, nell'ordine circa 2 e 1 punto percentuale. Si tratta di un cambiamento importante non tanto per il peso elettorale, ma anzitutto per il significato simbolico che assume. Le Marche si confermano, rispetto alle altre regioni a cui viene generalmente accomunata, come un ambito territoriale più aperto. Vi appartengono culture politiche che fanno riferimento a tradizioni e ad orientamenti profondamente diversi dai presupposti ideologici che ne forniscono etichetta e identità. Si tratta di un segnale ulteriore della eterogeneità di fondo che caratterizza la regione.

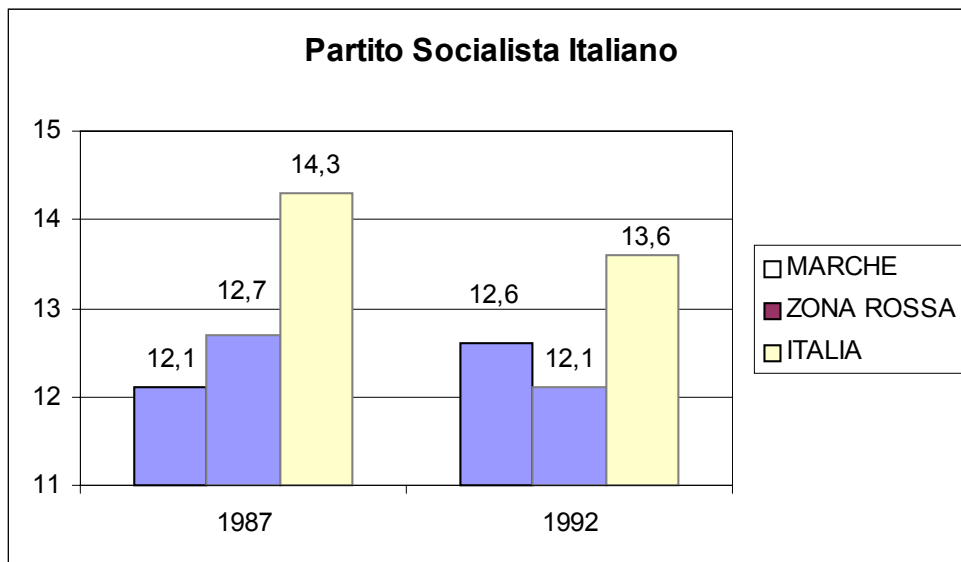
**Fig. 6 Risultato del MSI (1987-1992). Confronto tra Marche, Zona rossa e Italia (% voti validi)**



Spostando l'attenzione sui partiti di sinistra possiamo vedere, da un'altra prospettiva, come la specificità di questa regione venga ancora confermata. Consideriamo il partito socialista e i suoi risultati elettorali dalle elezioni per la Costituente fino al 1987. Nelle Marche ottiene in maniera praticamente costante<sup>5</sup>, un risultato inferiore sia al dato della zona rossa che a quello medio italiano. Nel 1992, tuttavia, si registra nell'ambito marchigiano un andamento in controtendenza. Mentre il PSI accusa un calo dei consensi sia nelle <<zone rosse>> che a livello nazionale, si osserva, nelle Marche un incremento del consenso a questa formazione. Inoltre il PSI riesce ad ottenere per la

prima volta dal 1953, un risultato - sebbene contenuto in termini di voti - migliore rispetto alla <<zona rossa>>. (Fig.7).

**Fig. 7 Risultato del PSI (1987-1992). Confronto tra Marche, Zona rossa e Italia (% voti validi)**



Infine, per concludere il quadro riportiamo per completezza i risultati del PCI e dei suoi eredi diretti (Ignazi 1992; Bellucci, Maraffi, Segatti 1994), il PDS e RC<sup>6</sup> (Fig.8). Come si era visto nel paragrafo precedente si conferma la specificità marchigiana. Le Marche rappresentano una sorta di regione <<di mezzo>>. La distanza del risultato di questi partiti resta positivo rispetto al contesto nazionale, ma appare negativo se confrontato con la zona rossa.

Le Marche, dunque, sono certamente una <<regione rossa>>, ma rossa a metà. Infatti il consenso al PCI prima, e alle formazioni post e neo comuniste dopo, si situa in una posizione mediana; tra le aree rosse del centro e il dato nazionale; le Marche si presentano più debolmente orientate verso i partiti della sinistra (neo e post) comunista, tanto da apparire come la regione meno <<rossa>> del centro Italia. Questo anche perché le Marche hanno generalmente espresso un consenso elevato sia verso le formazioni partitiche legate alla tradizione politica di destra (Msi-dn) che a favore della Dc, e dei socialisti nel 1992, in controtendenza sia con le <<regioni rosse>> che con l'andamento nazionale.

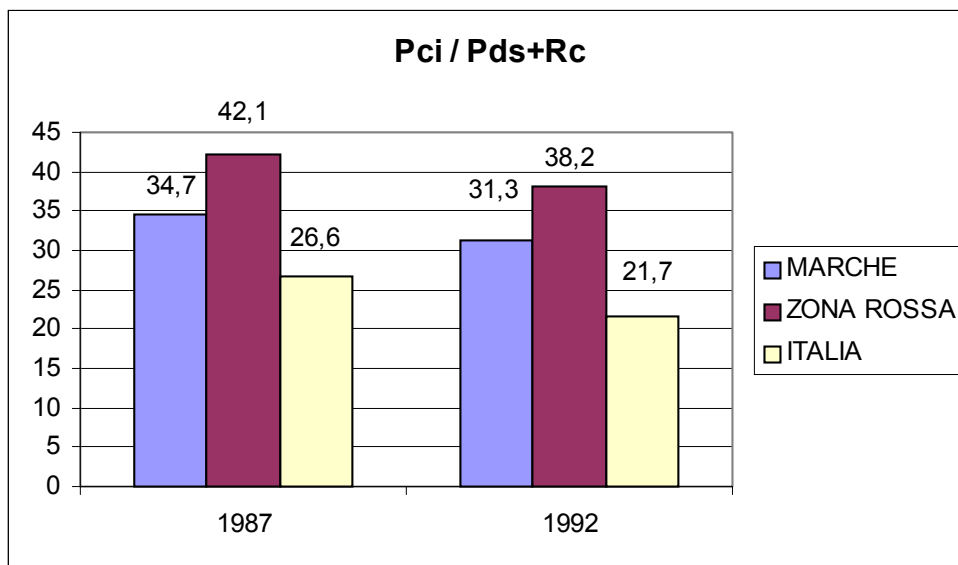
La peculiarità marchigiana interessa anche altri partiti importanti nella storia politica del paese, come ad esempio il PRI, che ottiene un considerevole consenso. E così si mette in evidenza

<sup>5</sup> Fanno eccezione le elezioni del 1953 per la sola zona rossa e del 1953, 1958 e 1963 rispetto al dato nazionale

<sup>6</sup> Per le elezioni del 1992 abbiamo considerato congiuntamente il dato di PDS e RC in quanto derivate entrambe dal PCI

la composita <<colorazione>> politica di una regione complessa e differenziata negli orientamenti elettorali come abbiamo visto, ma anche negli insediamenti territoriali del voto come vedremo più avanti. Il 1992 rappresenta un momento importante nella storia elettorale più recente, quando si sono verificati alcuni piccoli ma significativi movimenti che hanno ulteriormente segnato le Marche rispetto alla <<zona rossa>>.

**Fig. 8 Risultato del PCI e PDS+RC (1987-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa e Italia (% voti validi)**



### *Le province sulla soglia della transizione*

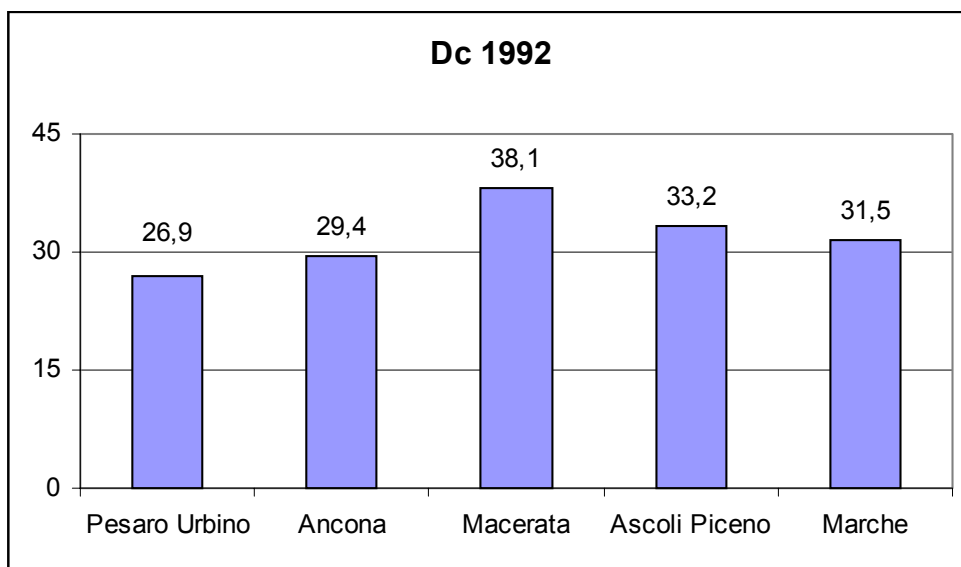
Concentrando l'attenzione entro i confini regionali, va ricordato come le Marche si siano sempre distinte per il dualismo Nord-Sud. Si tratta in altri termini di una regione <<al plurale>> dove le differenze degli orientamenti elettorali dei cittadini hanno trovato nel territorio una opportunità di radicamento che persiste nel tempo. La parte settentrionale, infatti, si è tradizionalmente distinta per porsi in modo favorevole verso i partiti di sinistra, mentre nella parte meridionale hanno trovato un maggiore consenso la tradizione politica di destra e il voto democristiano.

A questo proposito è sufficiente vedere i risultati del voto alle elezioni del 1992. Come abbiamo detto sono un momento importante sia per la storia elettorale italiana - rappresentando le ultime elezioni prima della destrutturazione del sistema partitico italiano - che per le dinamiche interne alla regione. Se prendiamo in considerazione il risultato della Dc, possiamo osservare come sia fortemente radicata nelle province meridionali (Fig.9); anzitutto in quella di Macerata (38,1%) e

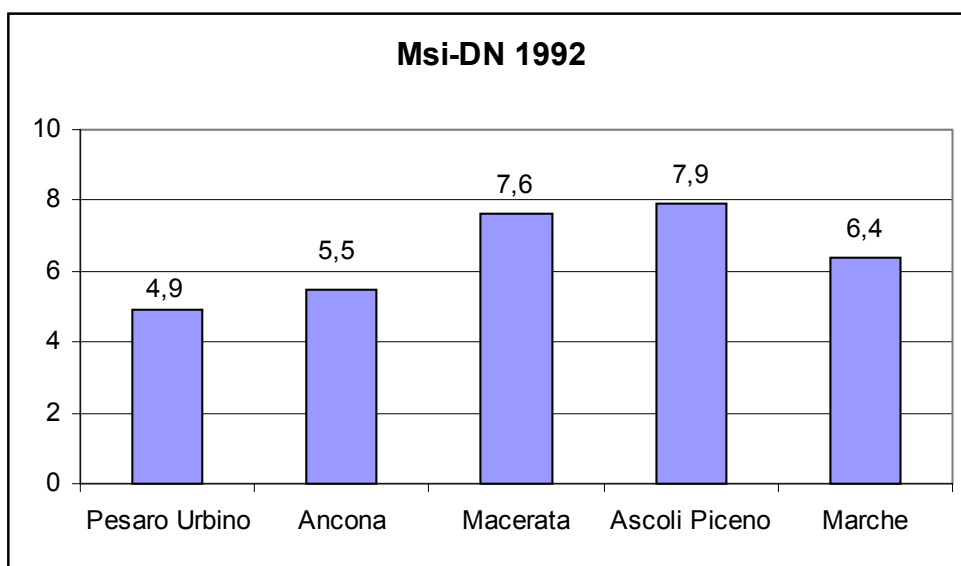
poi Ascoli Piceno (33,5%). Sono le due province nelle quali il dato supera la media regionale. La provincia meno <<bianca>> è quella di Pesaro Urbino: che mostra comunque un grado di consenso elevato, pari a circa il 27%, ma comunque inferiore a Macerata o Ascoli Piceno.

Osservando il risultato elettorale del Msi-DN, sempre nel 1992, possiamo vedere come il consenso cresca linearmente passando dalle province settentrionali verso quelle più a sud (Fig.10). Pesaro Urbino è la provincia dove il risultato è il più basso. A Macerata e ancora di più ad Ascoli Piceno, il consenso supera il dato medio regionale.

**Fig. 9 Risultato della DC (1992). Confronto tra le province (% voti validi)**

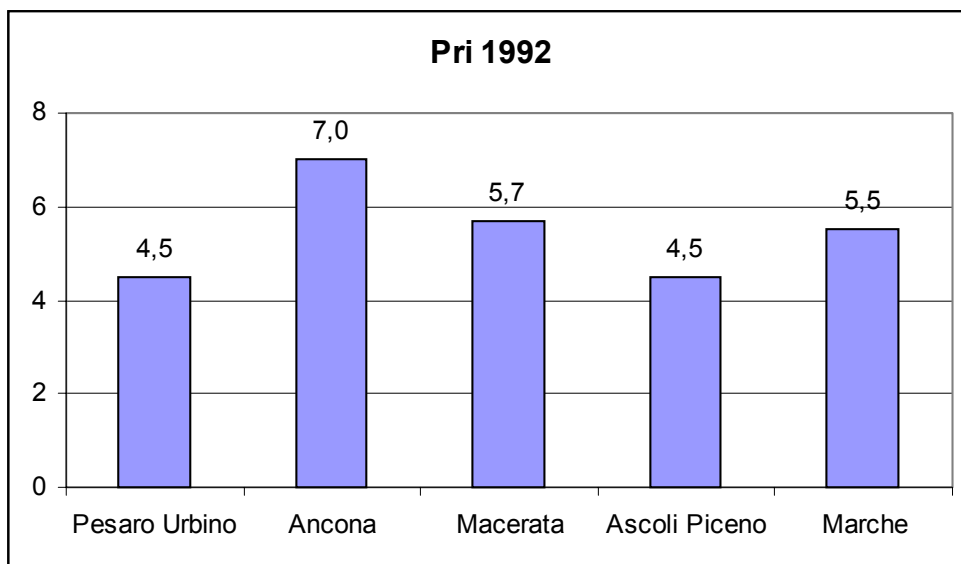


**Fig. 10 Risultato del Msi-DN (1992). Confronto tra le province (% voti validi)**



Se invece, prendiamo in considerazione un partito laico, come il PRI, possiamo osservare come la sua zona di forza sia riconducibile al centro della regione, e più precisamente nella provincia di Ancona, con scarti considerevoli dalle altre (Fig.11).

**Fig. 11 Risultato del PRI (1992). Confronto tra le province (% voti validi)**



Relativamente alle formazioni della tradizione di sinistra consideriamo anzitutto il PDS. E' il partito che raccoglie il maggior consenso tra quelli di sinistra, e sarà fino alle elezioni politiche del 2001 il primo partito regionale, quando viene superato da Forza Italia. Sotto il profilo territoriale il PDS è fortemente radicato nell'ambito più settentrionale della regione (Fig.12). Le sue zone di forza si ritrovano anzitutto nella provincia di Pesaro Urbino (30,2%). Anche quella di Ancona costituisce un'area segnata da un radicamento considerevole per questa formazione, tuttavia il risultato resta intorno al dato medio regionale (23%). Le province meridionali, invece, rappresentano le zone dove la penetrazione di questo partito è apparsa più difficile. Ciò è particolarmente vero per il contesto maceratese. La provincia di massima debolezza è infatti quella di Macerata, dove insistono, peraltro, due diverse tradizioni politiche che segnano una netta frattura con l'ideologia di sinistra: quella democristiana e quella di destra (Fig. 9 e 10).

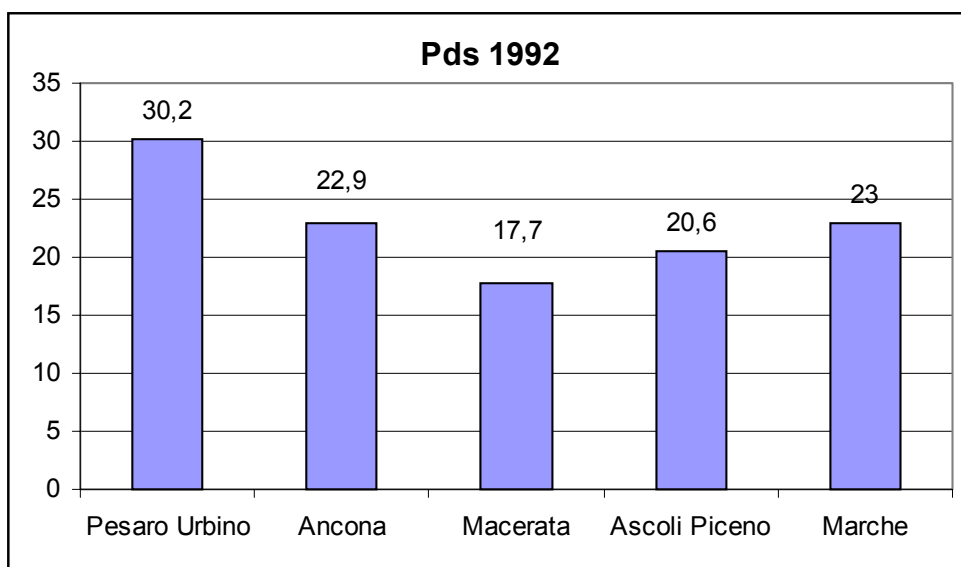
Gli altri partiti di sinistra, generalmente, mostrano una distribuzione del consenso caratterizzata da una maggiore trasversalità tra le province; appaiono più diffusi e meno concentrati sul territorio. Le differenze tra le province sono minime, o comunque non seguono la linea di <<frattura>> nord vs. sud. Il Psi, ad esempio, fa registrare ad Ascoli Piceno, (la provincia più a sud



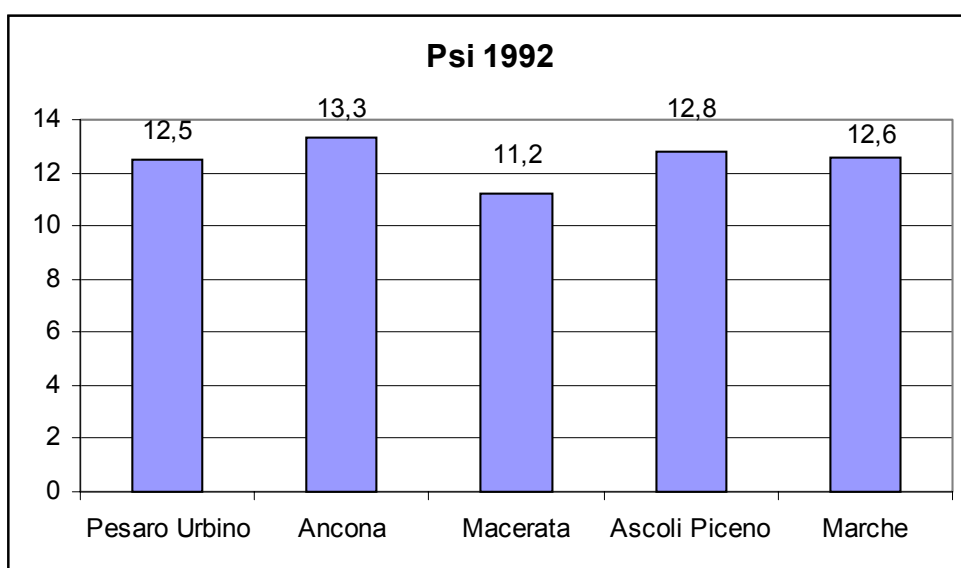
delle Marche), un consenso più elevato rispetto a Pesaro, che è quella situata più a nord e più di sinistra (Fig.13). Lo stesso si può osservare in relazione a Rc (Fig.14).

Tutti i partiti di sinistra che abbiamo considerato, sono accomunati dal minore successo elettorale conquistato in provincia di Macerata. Come si era già accennato si tratta dell'ambito territoriale più <<ostile>> ad un orientamento politico elettorale che si richiama alla tradizione ideologica di sinistra.

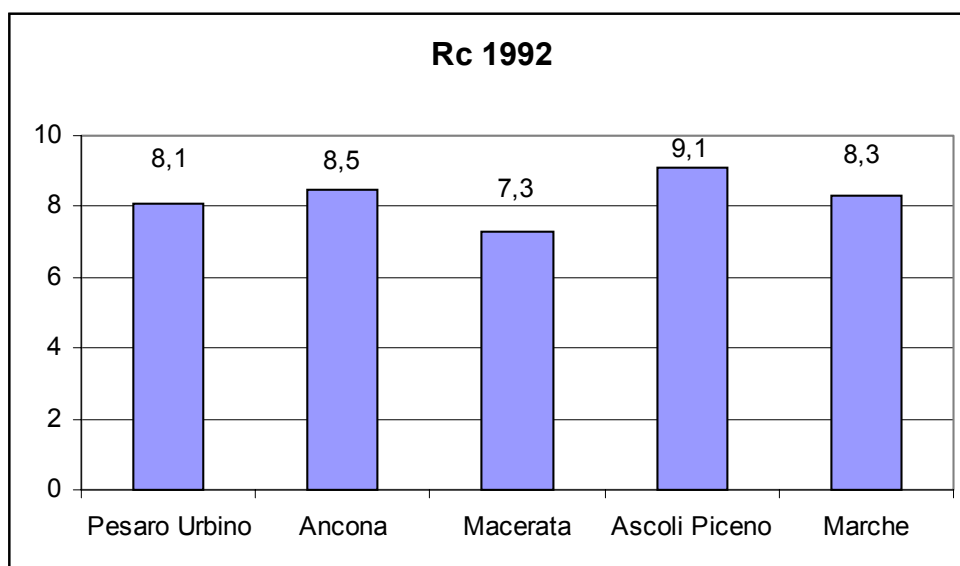
**Fig. 12 Risultato del Pds (1992). Confronto tra le province (% voti validi)**



**Fig. 13 Risultato del Psi (1992). Confronto tra le province (% voti validi)**



**Fig. 14 Risultato di Rc (1992). Confronto tra le province (% voti validi)**



Quanto è emerso sopra, ci permette di dire che sulla soglia della Seconda Repubblica le Marche appaiono ancora segnate dai tratti della tradizione, oltre che da dinamiche specifiche che ne sottolineano la peculiarità nel più ampio contesto della <<zona rossa>>.

Si ripropone il dualismo Nord-Sud dell'insediamento territoriale del voto. Da un lato avviene attraverso il principale erede del Pci: il Pds. Il quale appare fortemente radicato nelle aree del nord della regione. Dall'altro, l'orientamento complementare - sia sotto il profilo politico che territoriale - è interpretato dalla Dc e dal Msi che riescono ad ottenere un maggiore consenso nelle province meridionali.

La tradizione laica, che abbiamo visto attraverso il Pri, la variante di sinistra del liberalismo italiano (Farneti 1983), pare essere una prerogativa del centro delle Marche, in particolare della provincia di Ancona. Lo stesso Psi, in questa provincia, ottiene nel 1992 il più elevato consenso a livello regionale; la provincia anconetana con la sua vocazione di sinistra, ma più "stemperata" rispetto alla più <<rossa>> provincia di Pesaro Urbino, sembra quasi raccordare il nord al Sud mediando tra i diversi orientamenti politici. Un po' quel che avviene nella provincia di Macerata, dove la presenza del voto cattolico "stempera" la più netta vocazione di destra di Ascoli Piceno.

Dunque, pur con significative distinzioni interne le Marche continuano ad offrire un tratto duale nella distribuzione del voto. Probabilmente meno netto che in passato, ma comunque ancora persistente alla vigilia dell'avvio della transizione verso la Seconda Repubblica.

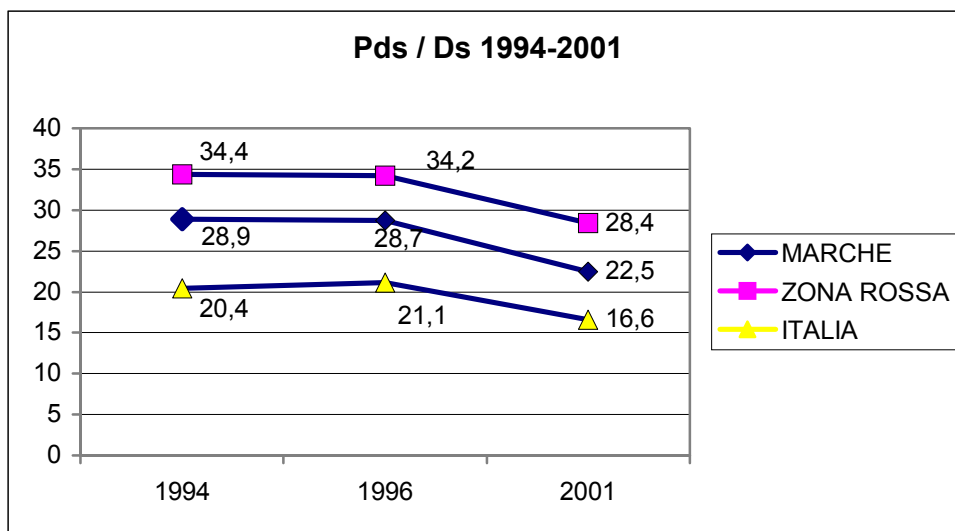
### 3. Le elezioni della <<Seconda Repubblica>>: dal 1994 al 2001

Osservando le elezioni politiche avvenute negli ultimi anni, e in particolare se ci concentriamo sugli appuntamenti elettorali del 1994, 1996 e 2001 – un periodo particolarmente importante perché segnato dalla *transizione politica italiana* (Gangemi e Riccamboni, 1997) e da profondi cambiamenti avvenuti nel sistema dei partiti - emergono due diverse linee di tendenza; da un lato **continuità** con i tratti tradizionali e dall'altro **trasformazioni** di considerevole portata che apparivano appena accennate nel corso delle due elezioni (1987 e 1992) viste nel capitolo precedente.

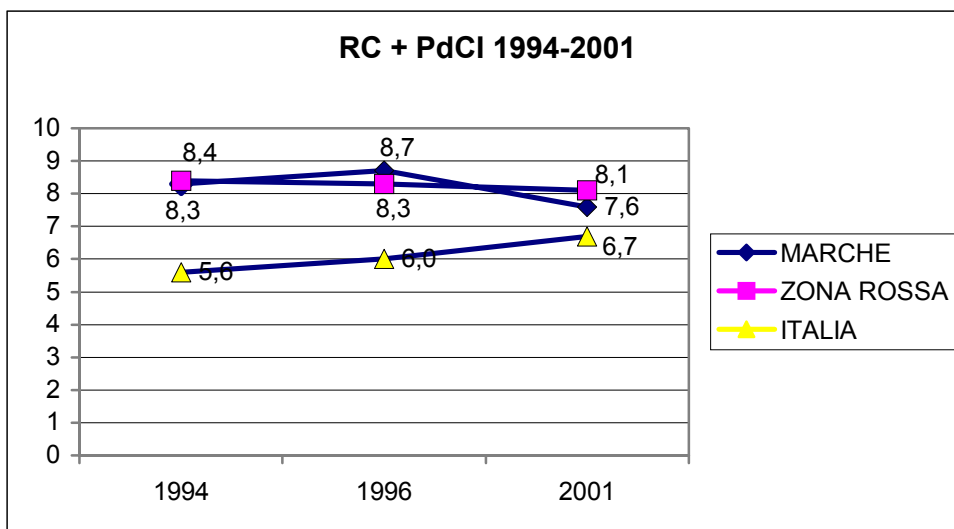
#### *Elementi di continuità*

Dall'analisi elettorale delle ultime tre elezioni politiche (1996-1994-2001) emerge una certa continuità di alcuni dei tratti del rapporto tra cittadini e partiti, che avevano caratterizzato la regione nel corso degli anni passati. In primo luogo, quindi, si registra un considerevole orientamento a sinistra, verso partiti post-comunisti come Pds-Ds, o neocomunisti come RC e poi PdCI. Questo avviene rispetto al dato nazionale, ma va ribadito, come il consenso ottenuto dal Pds/Ds nelle Marche non raggiunga il livello osservato nelle altre regioni <<rosse>> del centro (Fig.15). Per quanto riguarda le formazioni neocomuniste esse rimangono sulla media delle zone rosse, e comunque con un grado di consenso superiore al dato nazionale. Tuttavia la tendenza di queste ultime elezioni mostra come lo scarto tra Marche e <zone rosse>> da un lato e il dato nazionale dall'altro vada ricomponendosi (Fig. 16).

**Fig. 15 Risultato del Pds/Ds (1994-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia**  
(% voti validi)



**Fig. 16 Risultato di Rc (+ PdcI per il 1994-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia**  
(% voti validi)



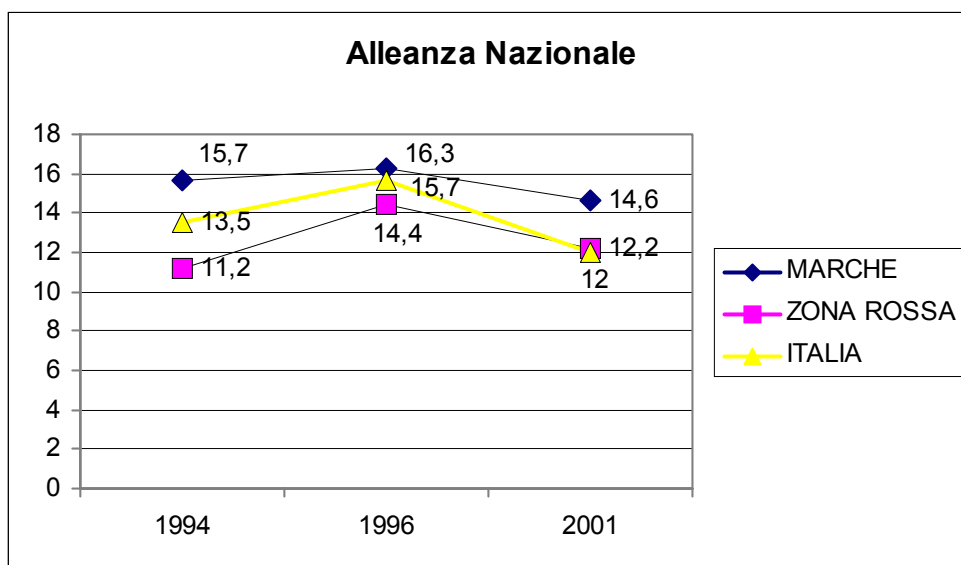
In questi ultimi anni, An trova nelle Marche un favore elettorale maggiore, sia se lo confrontiamo con la media nazionale, che rispetto al dato delle altre regioni del centro Italia (Fig. 17). Nel 1992, come abbiamo già visto con il Msi-dn, si era già preannunciata questa tendenza che si è poi consolidata nelle successive elezioni con la nascita di An.

Considerando nell'assieme le diverse forze <<centriste>> (Popolari, Ccd-Cdu, Ri, Margherita) - alcune delle quali si richiamano direttamente alla tradizione politica democristiana -

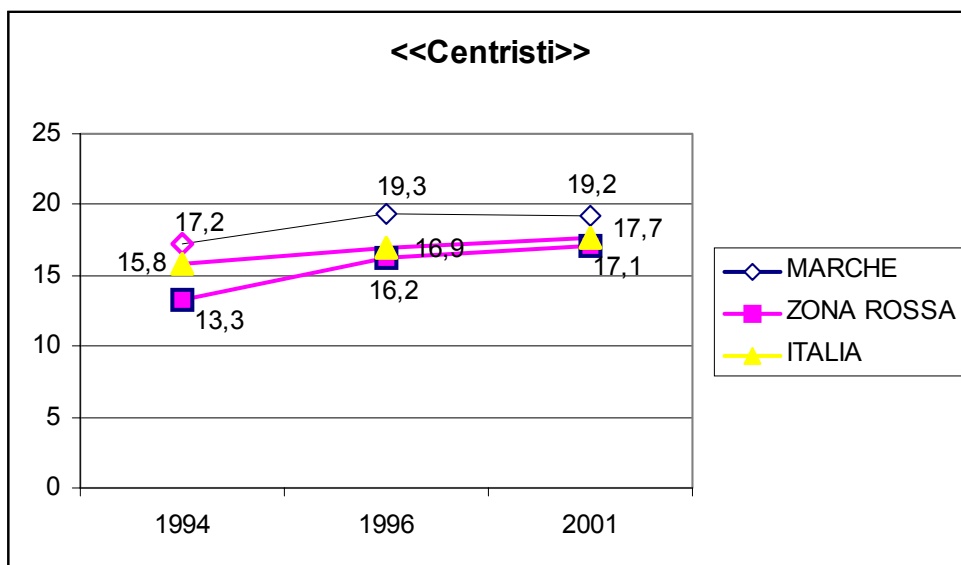
le Marche assicurano a queste formazioni un consenso più elevato sia rispetto al dato nazionale che a quello delle <<zone rosse>> (Fig.18, si vedano anche le Figg.19-20).

Forza Italia, infine, che si presenta per la prima volta alle elezioni del 1994 (Diamanti e Mannheimer 1994, Poli 2001), non raggiunge nelle Marche il risultato medio nazionale, ma si registra comunque un livello di consenso superiore quello delle <<regioni rosse>> (Fig.21).

**Fig. 17 Risultato di AN (1994-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia (% voti validi)**

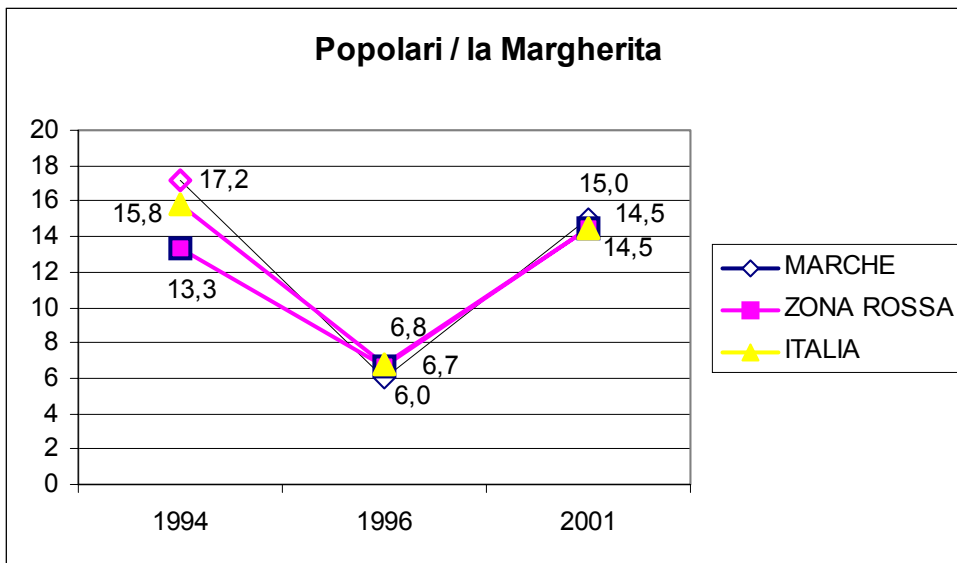


**Fig. 18 Risultato dei partiti <<centristi>> (1994-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia (% voti validi)**



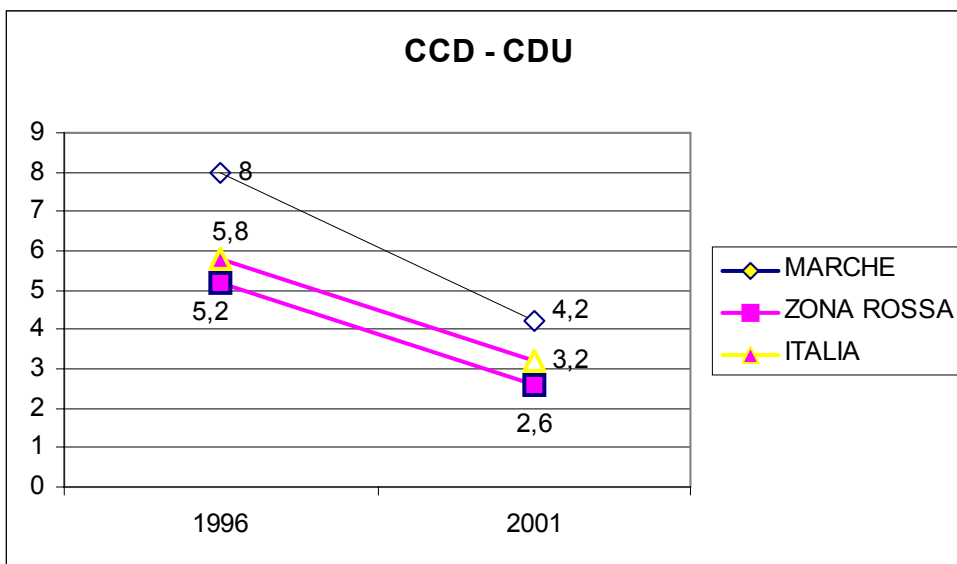
Nota: 1994: Ppi e Patto segni  
 1996: Popolari, Ccd-Cdu e Rinnovamento italiano  
 2001: Ccd-Cdu e la Margherita

**Fig. 19 Risultato dei Popolari\* e la Margherita (1994-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia (% voti validi)**

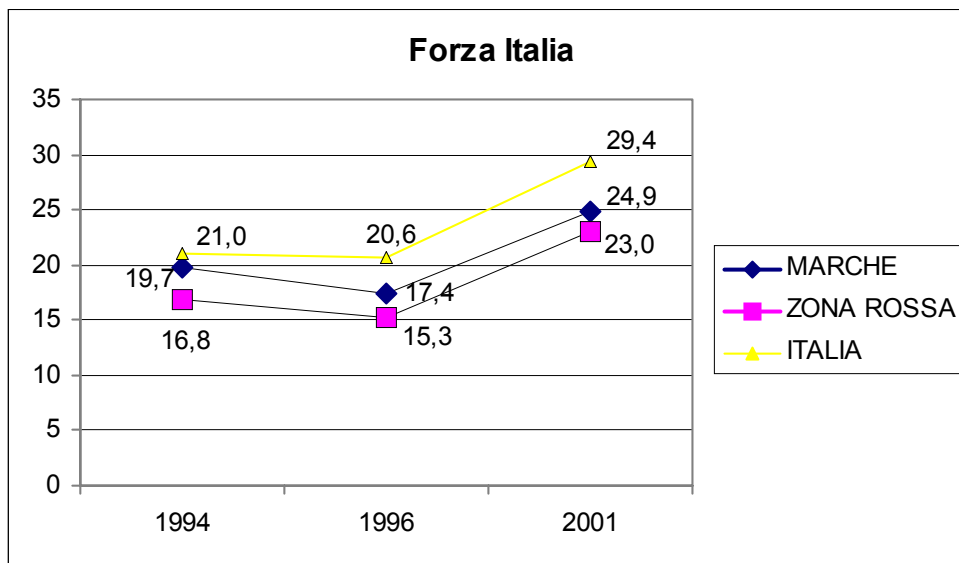


\* Per zona rossa e Italia è considerato anche il risultato del Patto Segni che non si era presentato nelle Marche nelle elezioni del 1994

**Fig. 20 Risultato del Ccd-Cdu (1996-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia (% voti validi)**



**Fig. 21 Risultato di Forza Italia (1994-2001). Confronto tra Marche, Zona rossa, Italia (% voti validi)**



Le Marche, dunque, anche durante le ultime tre elezioni politiche, appaiono in continuità con la propria storia e tradizione. Emerge il profilo di una regione caratterizzata da un persistente pluralismo degli orientamenti politici - compresi quelli non di sinistra - e assumono un peso considerevole sia rispetto alle <<zone rosse>> che in confronto agli esiti elettorali nazionali.

Questo distingue la regione Marche dal complesso delle altre regioni del centro Italia. Ma la regione rappresenta un soggetto territoriale interessante anche perché riassume molti dei cambiamenti avvenuti su scala più ampia.

Le Marche, in definitiva, a cavallo tra gli anni novanta e il nuovo decennio confermano quella posizione mediana - tra le <<zone rosse>> e l'Italia - che pare essere un suo tratto distintivo ormai consolidato da tempo. La <<medietà>> della regione, è, come si è visto, la sintesi di un insediamento territoriale diversificato, nel quale hanno trovato radicamento diverse tradizioni politiche. Si tratta di culture politiche che trovano espressione in una geografia elettorale regionale eterogenea ma piuttosto compatta nelle sue basi territoriali, come mostrano i risultati elettorali nelle province (Tab.1). Una lettura sintetica potrebbe riassumere il quadro nel modo seguente:

- **Pesaro Urbino** continua ad essere la provincia in cui la <<tradizione rossa>> interpretata in primo luogo dai Ds riesce a riprodursi meglio che altrove;
- **Ancona**, invece, appare maggiormente segnata da un orientamento che potremmo definire <<centrista di sinistra>>, dove il peso delle formazioni come i Popolari prima e della Margherita oggi, è maggiore che in altre province;

- **Macerata**, ripropone in chiave nuova il suo tradizionale orientamento - in passato legato al voto democristiano - che oggi è diventato <<post-democristiano>>. I partiti nati dalla Dc, come il Ccd e il Cdu fanno osservare un riscontro elettorale particolarmente elevato in questa provincia;
- **Ascoli Piceno**, infine, si caratterizza per essere l'ambito dove le forze politiche del <<centro-destra>>, Forza Italia, e AN segnano in misura maggiore gli orientamenti elettorali dei cittadini, anche se con scarti minimi da quelli registrati nel maceratese.

**Tab.1 Risultati elettorali nelle elezioni politiche del 1994, 1996, 2001 di alcuni partiti e coalizioni (% voti validi)**

	PROVINCIA DI				MARCHE	ZONA ROSSA	ITALIA
	Pesaro	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno			
<b>Politiche 94</b>							
<i>Proporzionale</i>							
Pds	35,0	30,2	23,7	25,7	28,9	34,4	20,4
Forza italia	19,0	18,6	20,2	21,4	19,7	16,8	21,0
Ppi	15,6	17,7	21,0	15,1	17,2	9,7 (3,6)*	11,1 (4,7)*
An	11,5	13,1	18,9	20,3	15,7	11,2	13,5
Rc	8,6	8,9	7,7	9,4	8,7	8,3	6,0
<i>Maggioritario</i>							
<i>Pogressisti</i>	46,9	46,9	35,6	38,3	42,5	48,1	31,9
<i>Patto</i>	20,8	22,1	28,0	17,1	21,7	15,3	15,7
<i>Fi + An</i>	32,3	31,0	36,4	44,6	35,8	36,0	42,3**
<b>Politiche 96</b>							
<i>Proporzionale</i>							
Pds	35,3	30,4	23,0	24,5	28,7	34,2	21,1
Popolari	5,0	7,5	6,2	5,2	6,0	6,7	6,8
Ccd-Cdu	8,4	7,0	10,5	6,8	8,0	5,2	5,8
An	12,9	14,0	18,9	20,4	16,3	14,4	15,7
Rc	9,5	10,8	9,5	11,5	10,4	10,4	8,6
Forza Italia	16,3	15,9	18,3	19,6	17,4	15,3	20,6
Rin. Italiano	4,9	5,8	6,0	4,6	5,3	4,3	4,3
Msi-ft	0,8	0,9	1,7	1,6	1,2	0,6	0,9
<i>Maggioritario</i>							
<i>Polo libertà</i>	37,8	38,1	42,6	46,8	41,1	36,2	40,3
<i>Prog+Ulivo</i>	57,2	58,7	50,6	49,2	54,4	58,7	42,6***
<b>Politiche 01</b>							
<i>Proporzionale</i>							
An	12,1	13,6	16,1	17,1	14,6	12,2	12,0 (0,4)#
Forza italia	25,4	20,7	26,9	28,1	24,9	23,0	29,4
Ds	25,6	24,2	21,1	18,5	22,5	28,4	16,6
Ccd-Cdu	3,1	4,7	5,4	3,9	4,2	2,6	3,2
Margherita	14,5	17,1	13,9	13,9	15,0	14,5	14,5
Rc	5,9	5,9	4,6	6,1	5,7	6,2	5,0
PdCI	1,8	2,2	1,6	1,8	1,9	1,9	1,7
<i>Maggioritario</i>							
<i>Cdl</i>	39,5	26,8	44,9	45,4	38,3	37,4	45,4



<i>Ulivo</i>	52,9	58,4	47,7	45,3	51,6	56,0	43,7
--------------	------	------	------	------	------	------	------

\* Patto Segni; \*\* Polo BG+Polo Lib+An; \*\*\* Ulivo+Progr-Rc; # Ms-ft

### *Elementi di trasformazione*

Nel corso di questi ultimi appuntamenti elettorali, accanto a sensibili elementi di continuità nel rapporto tra cittadini, elezioni e partiti emergono anche numerosi segnali di cambiamento rispetto al passato. In questi dieci anni di trasformazioni in ambito politico vi è stato un ricambio di tutti i partiti tradizionali; alcuni sono praticamente scomparsi, altri si sono rifondati. Sono avvenute scissioni, tutti hanno cambiato nome. Sono nati nuovi soggetti politici. Alcuni sulla base di formazioni tradizionali, altri sono completamente nuovi, e spesso incentrati sulla figura del leader che lo ha fondato (Calise 2000). In questi dieci anni è cambiato anche il peso elettorale delle nuove formazioni partitiche. Basti ricordare alcuni dei principali partiti nelle elezioni marchigiane: il Pds-Ds è sceso dal 28,9% nel 1994 al 22,5% dei voti validi nel 2001 (Fig.15 e tab.1). Forza Italia è cresciuta dal 19,7% del 1994 al 24,9% del 2001 diventando il primo partito della regione (Fig.21 e tab.1). Rifondazione comunista raggiungeva l' 8,7% dei consensi nel 1994, ha poi toccato il 10,4% nel 1996 ed è sceso – dopo la scissione del PdCi<sup>7</sup> - al 5,7% nel 2001 (Tab.1). An ha oscillato intorno al 15-16% accusando un live calo alle ultime elezioni (Fig.17 e tab.1). I Popolari raggiunsero il 17,2% nel 1994 per scendere successivamente, dopo le scissioni e la nascita di altre formazioni <<centriste>> nel corso degli anni 90, e confluire nella coalizione della Margherita. Nel 2001 il Ccd-Cdu (Fig. 20 e Tab.1) ha ottenuto il 4,2% e la Margherita il 15% dei voti (Tab.1 e Fig.19). Dunque, nel corso delle ultime tre elezioni politiche si sono ristrutturati gli equilibri politici ed elettorali e i rapporti di forza tra i partiti nella regione. E, in una certa misura, sono cambianti gli attori della politica regionale, nonché la geopolitica marchigiana.

A questo punto, prima di approfondire l'analisi tracciando la nuova geografia elettorale della regione, pare legittimo tentare di rispondere ad una domanda. Viste le trasformazioni nel sistema dei partiti che ha portato alla ridefinizione dell'offerta, e dove la Dc e il Psi in particolare ne hanno subito le conseguenze più gravi, quali sono oggi i partiti che si insediano in quelle che erano le zone di forza democristiana e socialista ?

### *Dc e Psi, dieci anni dopo*

<sup>7</sup> Nelle elezioni del 2001 si è presentato il PdCI nato nel frattempo da una scissione da PRC, ed ha ottenuto nella circoscrizione Marche l' 1,9% dei voti validi

La domanda è legittimata non solo dal ruolo politico e di governo che questi due partiti hanno ricoperto nella prima Repubblica, ma anche dal peso elettorale che hanno saputo conservare fino alla <<soglia del cambiamento>> e che poi hanno improvvisamente perso. Infatti nel 1992 Dc e Psi insieme potevano ancora contare sul 44,1% del consenso nelle Marche, pari circa a quanto si osservava a livello nazionale (43,3%). A ribadire ancora una volta la specificità della marchigiana viene il dato della <<zona rossa>>; la Dc e il Psi raggiungevano in tale ambito un livello di consensi decisamente inferiore (34,8%), circa 10 punti percentuali in meno. Questi due partiti, dunque, coprivano fino a 10 anni fa una larga fetta del mercato elettorale. Le tabelle che seguono mostrano in base al grado di consenso<sup>8</sup> ottenuto dalla Dc (Tab.2) e dal Psi (Tab.3) nel 1992 qual è stato il riscontro elettorale di alcuni tra i principali partiti nelle elezioni politiche del 1996 e del 2001.

La lettura delle tabelle ci permette di sottolineare come non esista un partito che possiamo considerare un “erede” privilegiato di questi voti. Non è infatti Forza Italia. Basta considerare la debole relazione tra la Dc nel 1992 e Forza Italia nel 2001. Questo emerge sia osservando i dati riportati in Tab. 2 che osservando la Tab.4 che mostra l’indice di correlazione tra il voto alla Dc nel 1992 e a Forza Italia nel 2001<sup>9</sup>. Riscontriamo un coefficiente positivo e statisticamente significativo, ma molto basso come intensità,  $r = 0,21$  (Tab.4). Anzi è il più basso tra partiti come Ccd-Cdu, Margherita e De (ma anche di An). Si tratta di partiti che con un certo fondamento possono essere considerati soggetti politici privilegiati dall’elettorato ex-democristiano, sia per ragioni di contiguità nello spazio politico, oltre che in taluni casi come formazioni “post-democristiane”.

Ovviamente, tutto questo non significa che Forza Italia non abbia intercettato l’elettorato che un tempo votava Dc. Anzi, essendo il primo partito delle regione con il 25% dei voti ha sicuramente nell’elettorato “cattolico” una componente importante della propria base, come varie ricerche hanno messo bene in evidenza (Itanes 2001, 85). Ricordiamo, inoltre, che nel 1992 – quando il consenso alla Dc era già in fase di declino - quasi un elettore marchigiano su tre l’aveva votata. Di lì a poco, quindi, si sarebbero liberati sul mercato elettorale un numero elevato di voti alla ricerca di una nuova collocazione partitica. Una relazione più forte lega la Dc nel 1992 e il voto ad An nel 2001 che è pari a  $r=0,47$  e più ancora Ccd-Cdu nel 2001,  $r=0,55$ .

---

<sup>8</sup> La suddivisione in 4 diverse classi dei comuni in base al risultato elettorale del 1992 è stata fatta dividendo la distribuzione considerando il risultato regionale medio +/- lo scarto quadratico medio.

<sup>9</sup> E’ il coefficiente di correlazione di Pearson, che varia da +1 a -1 rispettivamente nei casi una correlazione massima e positiva (diretta) o massima e negativa (inversa). 0 sta a significare assenza di correlazione.

Questo lascia intendere come i comuni dove nel 1992 era più forte la Dc oggi sono An e Ccd-Cdu ad ottenere un consenso più elevato. Indici di correlazione di considerevole intensità, ma di segno negativo, come prevedibile, si registrano con i voti ai partiti di sinistra nel 1992: con i Ds  $r = -0,61$  e Prc  $r = -0,38$ . Questi dati, in definitiva, ci suggeriscono alcune considerazioni:

- a) che Forza Italia non può essere considerata *tout court* la nuova Dc;
- b) che il suo insediamento territoriale non si sovrappone a quelle che erano le zone di forza del partito democristiano, pur, in una certa misura, insistendo su di esse;
- c) Forza Italia, dunque, va intesa come una sorta di <<collettore>>, che raccoglie *anche* una parte, sicuramente considerevole, del voto democristiano, ma non solo quello;
- d) infine, sempre in relazione al voto democristiano, va sottolineato come si sia verificata (anche) nelle Marche una <<diaspora>> degli elettori cattolici. In parte si è ricollocato nelle formazioni di ispirazione cattolica del centro destra (Ccd-Cdu, come lasciano intendere gli elevati coefficienti di correlazione). E in parte tra altre formazioni che hanno visto crescere il consenso nel corso delle dinamiche elettorali di questi ultimi 10 anni, come AN, e Forza Italia, ma anche altri soggetti dello spazio partitico.

La considerazione di fondo fatta per la Dc può essere estesa a maggior ragione anche al PSI. Infatti è difficile identificare un “erede” privilegiato di questa formazione. Ispezionando sia la tabella relativa al grado di consenso dei socialisti nel 1992 (Tab.3) che valutando gli indici di correlazione (Tab.4) emerge una debole relazione tra la localizzazione territoriale del voto al PSI nel 1992 e gli attuali partiti.

Un’analisi dei flussi elettorali potrebbe avvalorare questa interpretazione con maggiore precisione, tuttavia una indicazione pare emergere in modo piuttosto chiaro; la Dc in primo luogo, ma anche il Psi, hanno trattenuto fino al 1992 un bacino di voti imponente che nel corso delle successive elezioni si è disperso tra vari soggetti partitici che sono andati a comporre la nuova e mutevole offerta politica. E questo ha determinato una considerevole instabilità elettorale, segnando le dinamiche elettorali marchigiane di questi ultimi dieci anni.

**Tab.2 Risultati elettorali nelle elezioni politiche del 2001 di alcuni partiti in base al grado di consenso ottenuto dalla Dc nel 1992 (% voti validi)**

	GRADO DI CONSENSO ALLA DC (1992)				
	BASSO	MEDIO BASSO	MEDIO ALTO	ALTO	TOTALE
<b>DC 1992</b>	<b>21,6</b>	<b>26,8</b>	<b>36,2</b>	<b>44,8</b>	<b>31,6</b>
Elezioni politiche					
<b>PDS 1996</b>	<b>35,4</b>	<b>31,4</b>	<b>24,9</b>	<b>21,6</b>	<b>28,6</b>
<b>DS 2001</b>	<b>26,3</b>	<b>24,7</b>	<b>19,6</b>	<b>17,6</b>	<b>22,5</b>
<b>POPOLARI 1996</b>	<b>4,7</b>	<b>5,9</b>	<b>6,3</b>	<b>7,4</b>	<b>6,0</b>
<b>Margherita 2001</b>	<b>15,0</b>	<b>14,9</b>	<b>15,1</b>	<b>15,3</b>	<b>15,0</b>
<b>CCD-CDU 1996</b>	<b>6,6</b>	<b>6,5</b>	<b>9,0</b>	<b>11,5</b>	<b>8,0</b>
<b>CCD-CDU 2001</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>	<b>5,7</b>	<b>6,6</b>	<b>4,2</b>
<b>AN 1996</b>	<b>13,7</b>	<b>15,0</b>	<b>18,6</b>	<b>18,7</b>	<b>16,4</b>
<b>AN 2001</b>	<b>12,3</b>	<b>14,0</b>	<b>15,7</b>	<b>16,9</b>	<b>14,6</b>
<b>F. ITALIA 1996</b>	<b>16,8</b>	<b>16,9</b>	<b>18,5</b>	<b>17,8</b>	<b>17,4</b>
<b>F. ITALIA 2001</b>	<b>24,9</b>	<b>23,7</b>	<b>25,9</b>	<b>26,5</b>	<b>24,9</b>

**Tab.3 Risultati elettorali nelle elezioni politiche del 2001 di alcuni partiti in base al grado di consenso ottenuto dal Psi nel 1992 (% voti validi)**

	GRADO DI CONSENSO AL PSI (1992)				
	BASSO	MEDIO BASSO	MEDIO ALTO	ALTO	TOTALE
<b>PSI 1992</b>	<b>8,0</b>	<b>10,9</b>	<b>14,0</b>	<b>20,5</b>	<b>12,6</b>
Elezioni politiche					
<b>PDS 1996</b>	<b>28,3</b>	<b>28,1</b>	<b>29,5</b>	<b>27,4</b>	<b>28,6</b>
<b>DS 2001</b>	<b>21,6</b>	<b>22,2</b>	<b>23,2</b>	<b>20,2</b>	<b>22,5</b>
<b>Popolari 1996</b>	<b>6,2</b>	<b>6,2</b>	<b>5,9</b>	<b>5,9</b>	<b>6,0</b>
<b>Margherita 2001</b>	<b>14,7</b>	<b>15,1</b>	<b>14,9</b>	<b>15,6</b>	<b>15,0</b>
<b>CCD-CDU 1996</b>	<b>10,6</b>	<b>8,4</b>	<b>7,0</b>	<b>7,5</b>	<b>8,0</b>
<b>CCD-CDU 2001</b>	<b>5,7</b>	<b>5,2</b>	<b>3,0</b>	<b>3,7</b>	<b>4,2</b>
<b>AN 1996</b>	<b>17,3</b>	<b>16,3</b>	<b>15,9</b>	<b>17,3</b>	<b>16,4</b>
<b>AN 2001</b>	<b>15,5</b>	<b>14,2</b>	<b>14,7</b>	<b>15,6</b>	<b>14,6</b>
<b>Forza Italia 1996</b>	<b>15,9</b>	<b>17,5</b>	<b>17,6</b>	<b>18,4</b>	<b>17,4</b>
<b>Forza Italia 2001</b>	<b>24,9</b>	<b>25,2</b>	<b>24,5</b>	<b>25,7</b>	<b>24,9</b>

**Tab. 4 Coefficienti di correlazione fra risultato elettorale della Dc e del Psi nel 1992 e altri partiti nelle elezioni del 2001 (parte proporzionale, Marche)**

ELEZIONI POLITICHE	1992	
	DC	PSI
<b>2001</b>		
Forza Italia	0,21**	0,03**
AN	0,47**	0,08**
Ccd-Cdu	0,55**	-0,22**
Margherita	0,04**	-0,02**
D.E.	0,52**	-0,05**
PDS	-0,61**	-0,03**
RC	-0,38**	0,05**
PSI	-0,33**	0,20**
Girasole	-0,35**	0,22**
Lista Di Pietro	0,24**	0,01**
PdCI	-0,19**	0,02**
Repubblicani Europei	-0,17**	0,09**
Paese nuovo	0,05**	-0,08**
Pannella-Bonino	-0,25**	0,22**

*Livello di significatività \* = 0,05 ; \*\* = 0,01*

#### 4. Forza, debolezza, instabilità: i partiti nel territorio

I cambiamenti che si sono verificati nel rapporto di forza tra i partiti nel corso degli anni 90 implica necessariamente anche una serie di trasformazioni nella **geografia politica** della regione. Abbiamo allora voluto delineare un quadro sintetico della geo-politica marchigiana individuando le zone di *forza* e di *debolezza*, e la loro persistenza, nel corso delle ultime tre elezioni politiche (1994, 1996 e 2001). A tal fine abbiamo individuato alcuni partiti e famiglie di partito, significative sia sotto il profilo del numero di voti ottenuti, sia per la tradizione politica che hanno rappresentato nel contesto e nella storia politica delle Marche. I partiti sui quali si è concentrata la nostra attenzione sono i seguenti:

1. il Pds / Ds, che rappresenta il principale erede del Partito comunista italiano e interpreta il voto di sinistra **post-comunista**;
2. il Prc e il PdCI che rappresentano invece, sempre nell'area della sinistra, il voto **neo-comunista**. E' stato considerato anche il PdCI - limitatamente alle elezioni del 2001- che è nato da una scissione interna al Prc nel 1998;
3. An e Msi-FT (quest'ultimo preso in considerazione per le sole elezioni del 1996) sono stati considerati assieme e rappresentano il voto di **destra**, e "ricostruiscono" quello che è stato fino al 1994 il MSI-DN;
4. Forza Italia, che rappresenta il voto di **centro-destra**, oltre che il partito più grande in termini di voto conseguiti, sia a livello nazionale che nel contesto regionale;
5. Infine abbiamo considerato nell'assieme una famiglia di partiti, che pur con distinzioni rilevanti, fanno riferimento al <<centro>>: Sono i Popolari, RI, Ccd-Cdu e la Margherita. Nel corso di questi anni dopo la frammentazione del partito democristiano sono nate diverse formazioni che si richiamano a quella che è stata la tradizione politica della Dc o più liberamente alla tradizione <<**centrista**>>. Queste formazioni, pur appartenendo a schieramenti diversi, rappresentano il <<centro>> sia del centrosinistra che del centrodestra. Vista l'importanza di questo orientamento politico culturale nella storia elettorale delle Marche, sono state considerate nell'assieme a rappresentanza del <<centro>>.

Al fine di verificare la *persistenza* nel tempo delle zone di forza e debolezza delle cinque famiglie politiche individuate sopra, abbiamo considerato i risultati alle ultime tre elezioni (1994, 1996 e 2001). Per ogni famiglia partitica abbiamo individuato i comuni in cui si è verificata la persistenza di un determinato livello (marginale, debole, rilevante, radicato<sup>10</sup>) del risultato elettorale. Da questa operazione sono emerse le seguenti aree politico-territoriali:

- **MARGINALITÀ**: è composta da quei comuni in cui nel corso delle ultime tre elezioni il risultato ottenuto dal partito considerato è stato sempre MOLTO al di SOTTO della media regionale del partito stesso;
- **DEBOLEZZA**: è composta da quei comuni in cui nel corso delle ultime tre elezioni il risultato ottenuto dal partito considerato è stato sempre POCO al di SOTTO della media regionale del partito stesso;
- **RILEVANZA**: è composta da quei comuni in cui nel corso delle ultime tre elezioni il risultato ottenuto dal partito considerato è stato sempre POCO al di SOPRA della media regionale del partito stesso;
- **RADICAMENTO**: è composta da quei comuni in cui nel corso delle ultime tre elezioni il risultato ottenuto dal partito considerato è stato sempre MOLTO al di SOPRA della media regionale del partito stesso;
- **INSTABILITÀ**: comuni che hanno mostrato un risultato instabile nel corso delle ultime tre elezioni. Il risultato in questi comuni ha oscillato, spostandosi al di SOPRA e al di SOTTO della media regionale del partito considerato.

Vediamo allora come i diversi partiti si rapportano al territorio secondo questo modello di classificazione. In altri termini le mappe che seguono ci offrono una proiezione su base comunale che sintetizza le ultime tre elezioni politiche mostrando in modo sintetico a) la persistenza nel tempo e b) l'intensità del consenso (dal radicamento alla marginalità) delle diverse formazioni politiche.

**I post-comuniti.** I Ds mostrano un legame con il territorio piuttosto definito e circoscritto. Le zone di *radicamento* e di *rilevanza* si concentrano anzitutto nelle province e nei collegi settentrionali della regione. Anche nel sud della regione si può osservare la presenza di comuni <<rossi>>, ma sono in prevalenza comuni a *rilevanza* Ds e non tanto riconducibili alla categoria di maggior forza e

---

<sup>10</sup> Al fine di classificare i comuni in base ai risultati elettorali si sono calcolati i valori di soglia nel modo seguente: Marginalità= risultati inferiori al valore medio sottratto il valore dello scarto quadratico medio. Debolezza= tra il valore medio e la soglia di marginalità. Rilevanza= superiore al valore medio e inferiore alla soglia di radicamento. Radicamento= valore medio addizionato al valore dello scarto quadratico medio. Instabilità, è composto da quei comuni che nel corso delle tre elezioni ha mostrato un risultato elettorale che ha oscillato al di sopra e al di sotto del valore medio.

persistenza elettorale che abbiamo denominato *radicamento*. Tale ambito, infatti, lo ritroviamo esclusivamente nelle zone interne del contesto settentrionale. Le aree meridionali, in generale, appaiono anzitutto come una zona di *debolezza*, ma anche di *marginalità*, per questa formazione partitica (Fig.22).

**I neo-comunisti.** Per quanto riguarda i partiti neo-comunisti, PRC e PdCI, la mappa mostra un insediamento territoriale diverso dal partito precedente; l'insediamento si caratterizza per essere <<diffuso>> sul territorio; meno radicato. La forza elettorale di questa famiglia partitica appare sotto il profilo territoriale debolmente concentrata. I comuni in cui si registra *radicamento* e *rilevanza* appartengono in misura maggiore alle province settentrionali, ma possiamo osservarli anche nel Sud della regione. In particolare è l'ascolano a mostrarsi come zona favorevole all'orientamento di voto per i partiti neo-comunisti (Fig.23).

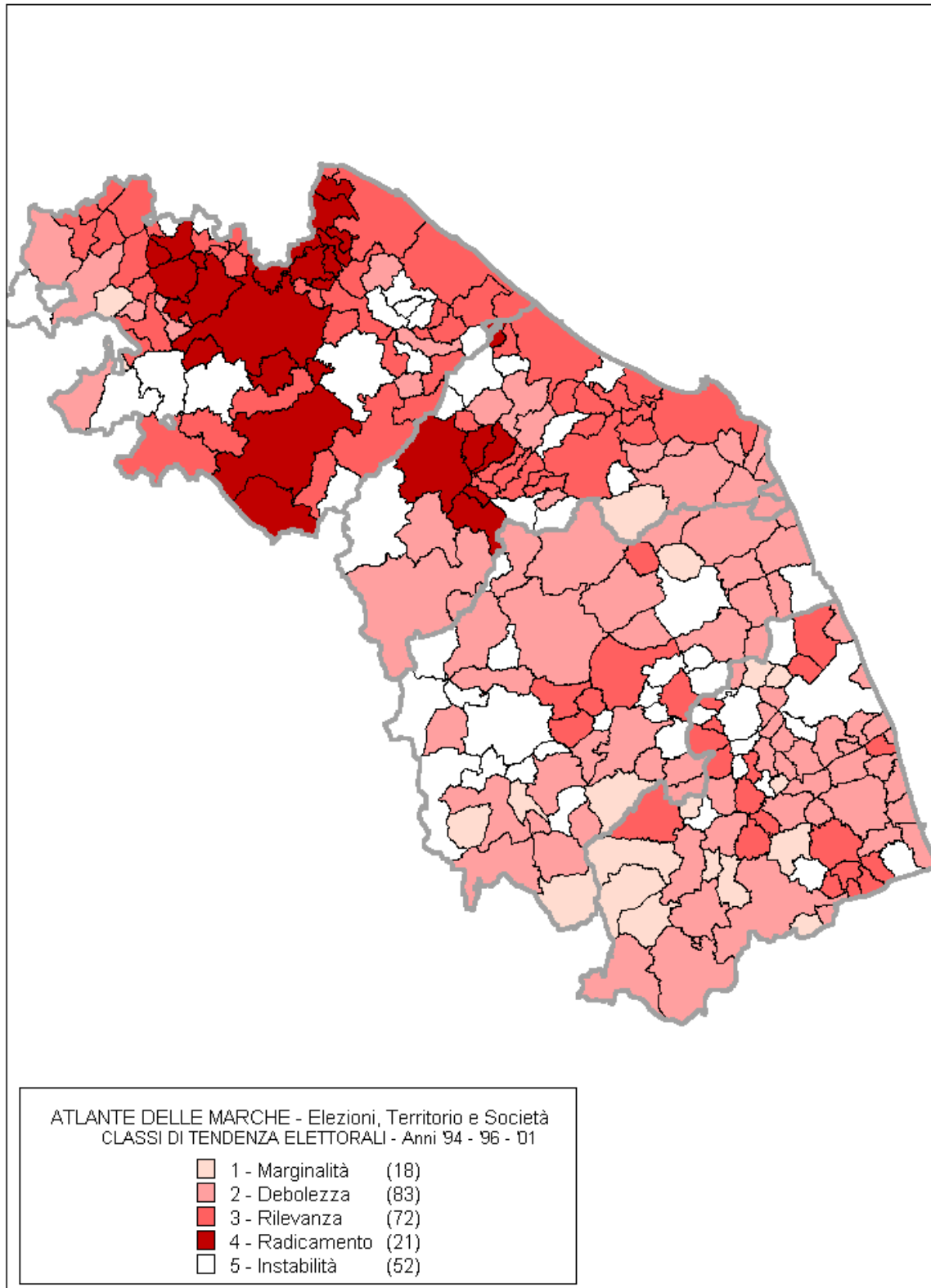
**Il centro-destra.** Forza Italia, invece, fa osservare un insediamento più compatto nelle zone del sud. In particolare le aree di *radicamento* e *rilevanza* si localizzano nei comuni adriatici delle province meridionali. Tuttavia, se questo è il tratto che segna maggiormente il radicamento territoriale di Forza Italia, non va tralasciato che anche nei comuni delle province settentrionali si possano osservare zone dove il partito ottiene un persistente e considerevole grado di consenso (Fig.24).

**La destra.** Il rapporto tra territorio e AN (+ Msi-FT per il 1996) appare più netto sotto il profilo territoriale. Queste formazioni si mostrano compatte insediandosi nelle zone meridionali della regione. Più sullo specifico, si concentra sull'entroterra del Sud, dove si localizzano i comuni che manifestano *radicamento* e *rilevanza* del risultato elettorale di questa famiglia partitica. Per converso, le aree di *debolezza* e *marginalità* per le formazioni di destra sono identificabili nei comuni del Nord delle Marche, già "occupati" dalla presenza della sinistra (Fig.25).

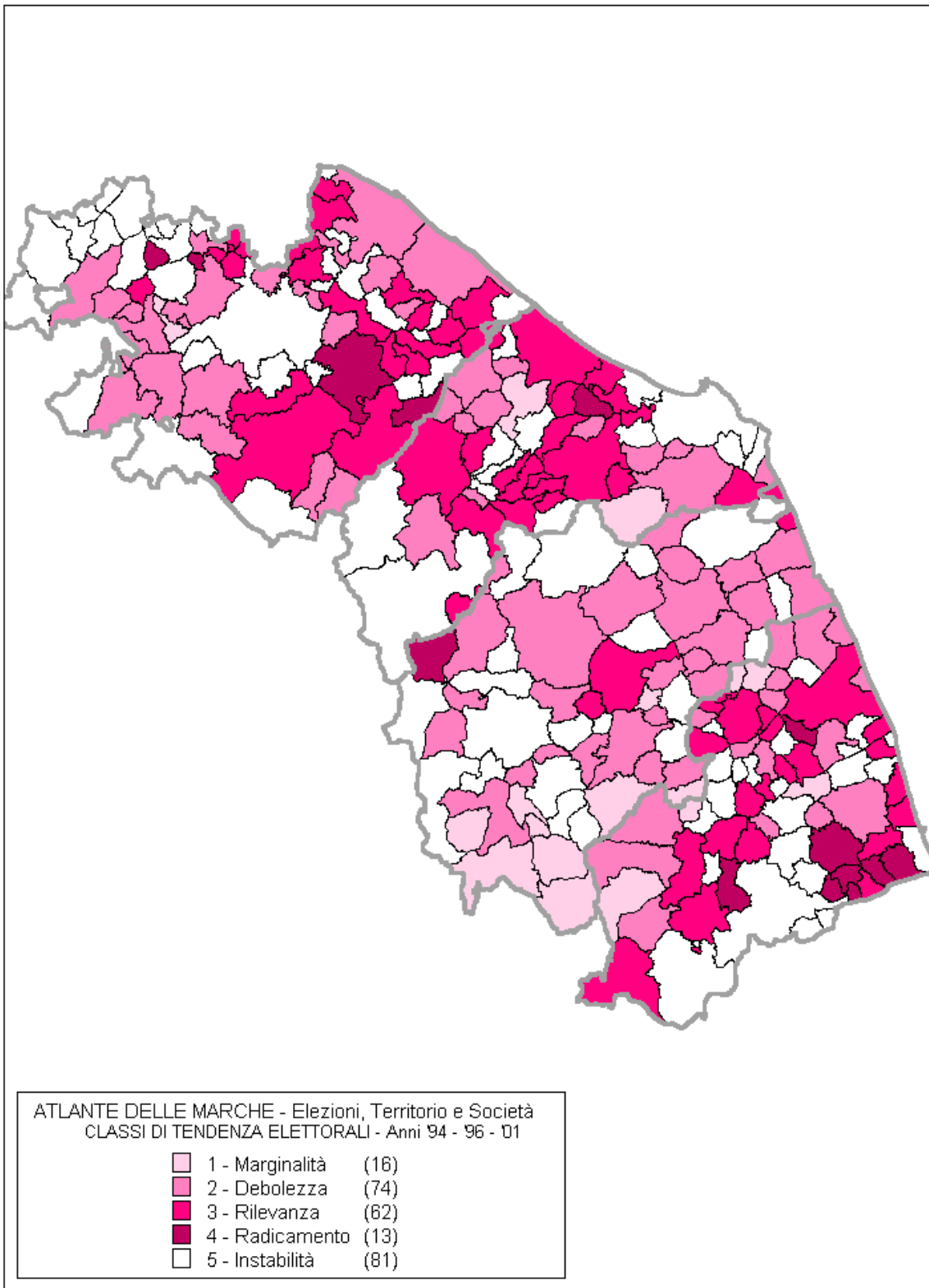
**I <<centristi>>.** Osservando, infine, la famiglia partitica dei <<centristi>>, emerge ancora una geografia specifica e caratterizzata territorialmente. Le zone di *rilevanza* o *radicamento* dei centristi si trovano nell'entroterra e in particolare nel centro della regione; a cavallo tra le province di Ancona e Macerata. I comuni settentrionali si caratterizzano per essere zone di *debolezza* per questa famiglia partitica, mentre i comuni più a sud fanno osservare come questo tipo di voto abbia vissuto una fase di maggiore *instabilità* elettorale nel corso delle ultime tre elezioni (Fig.26).



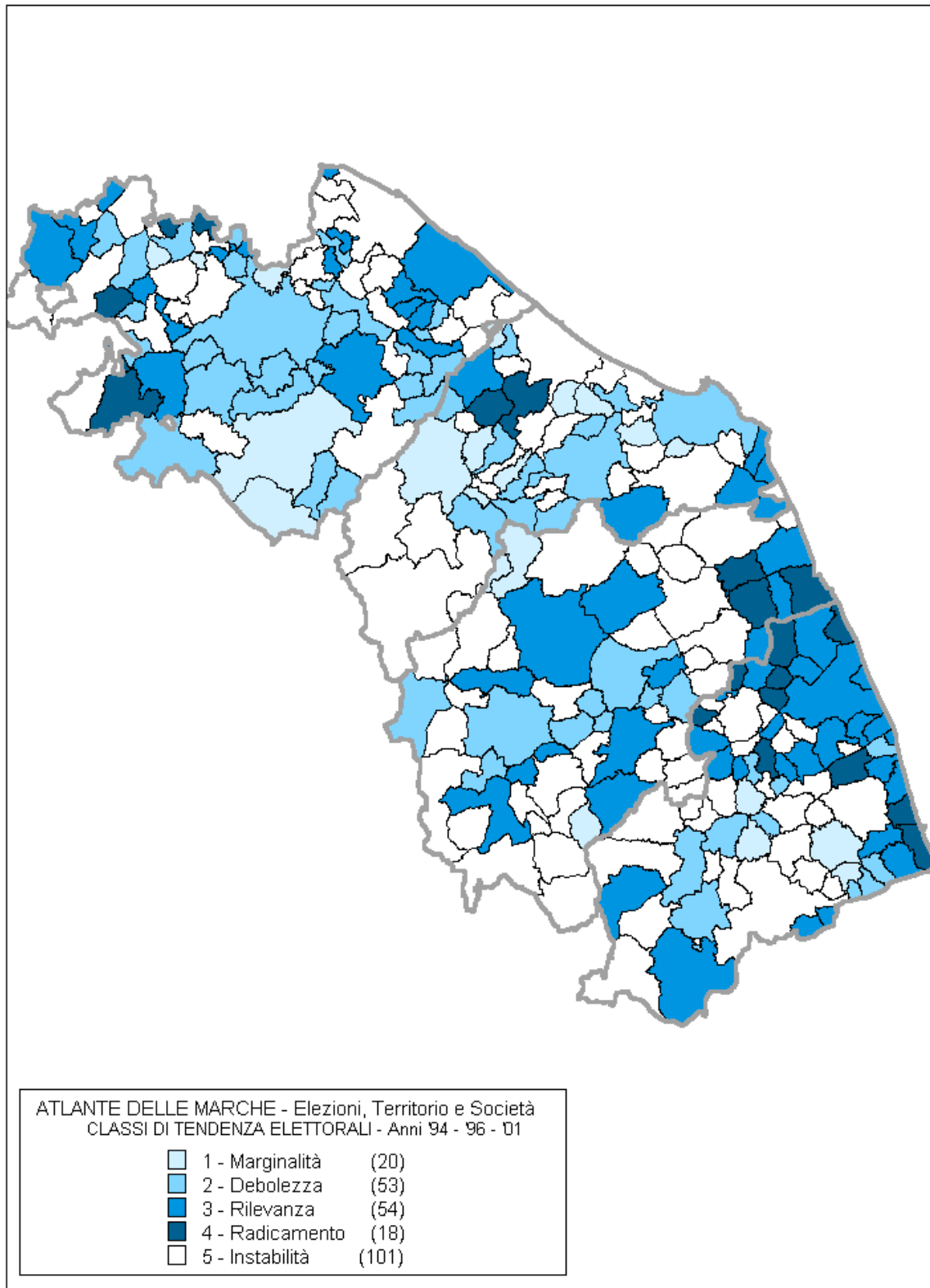
**Fig. 22** Mappa delle zone di forza/ debolezza/instabilità del voto post-comunista



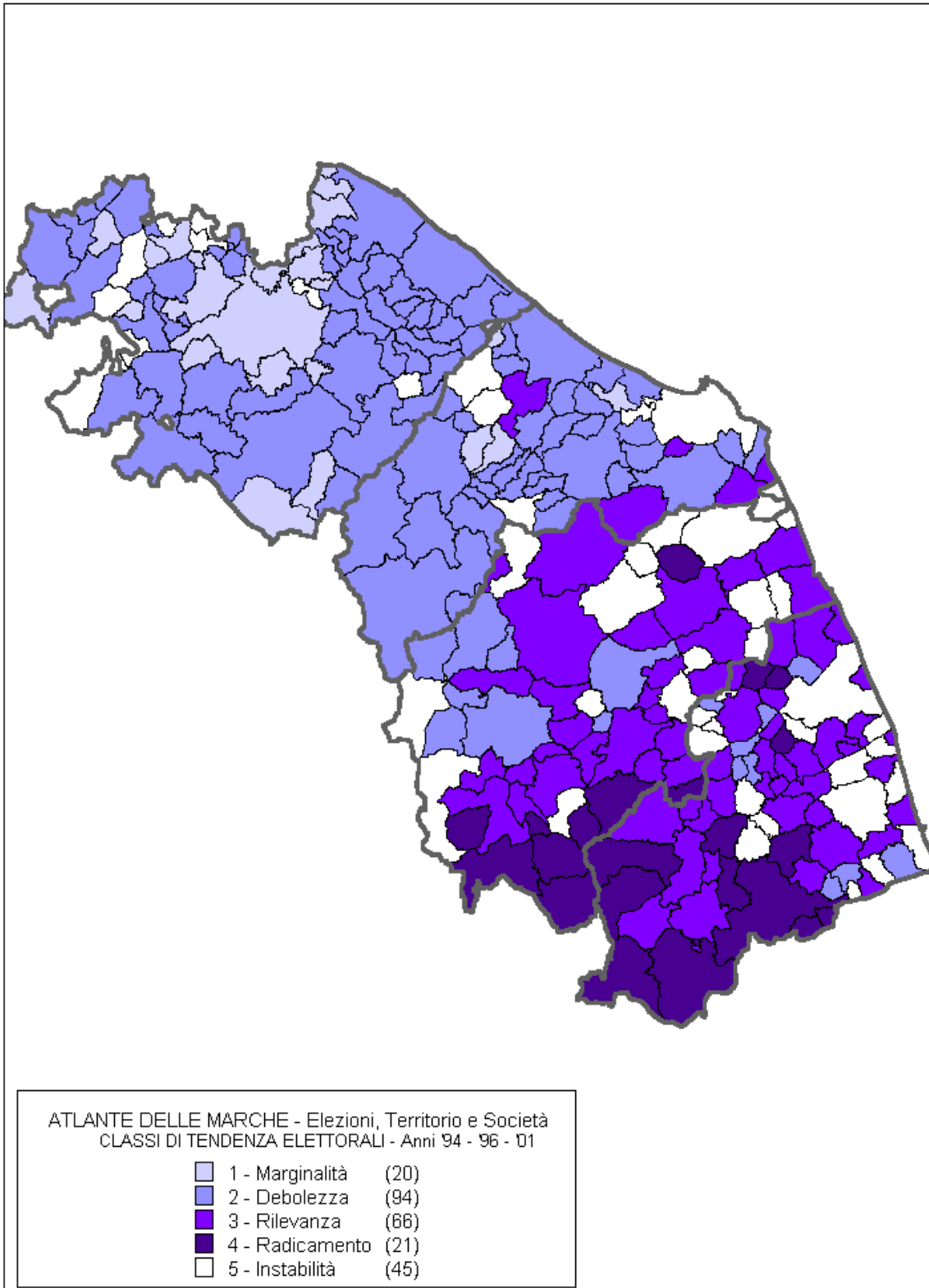
**Fig. 23** Mappa delle zone di forza/ debolezza/instabilità del voto neo-comunista



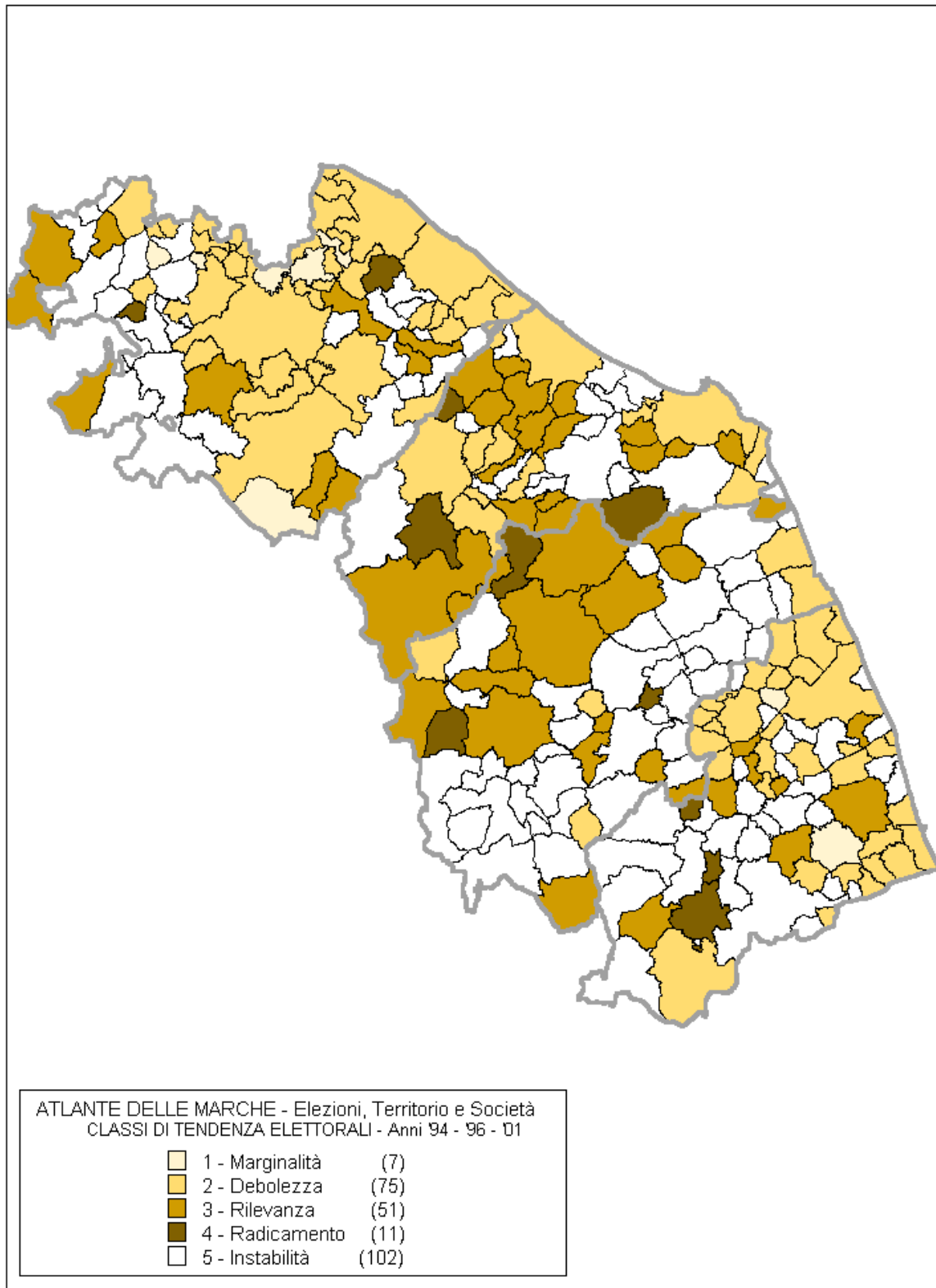
**Fig. 24** Mappa delle zone di forza/ debolezza/instabilità del voto di centrodestra



**Fig. 25 Mappa delle zone di forza/ debolezza/instabilità del voto di destra**



**Fig. 26** Mappa delle zone di forza/ debolezza/instabilità del voto centrista



## *Verso una nuova geopolitica delle Marche*

Abbiamo appena visto i tratti dell'insediamento territoriale delle principali famiglie partitiche e di alcuni partiti nelle Marche nel corso delle ultime tre elezioni politiche. In precedenza abbiamo anche visto come, negli anni novanta, si siano verificati dei cambiamenti rilevanti sia nell'offerta partitica (scissioni, scomparsa e nascita di partiti) che nei rapporti di forza tra le stesse formazioni. Questo implica anche una ridefinizione della **geografia politica** della regione. Quanto presenteremo in questa parte è una "sintesi" delle diverse mappe che abbiamo appena visto. Attraverso un procedimento di analisi statistica multivariata<sup>11</sup> abbiamo considerato simultaneamente il risultato elettorale ottenuto dalle principali famiglie partitiche alle ultime tre elezioni politiche (1994, 1996 e 2001).

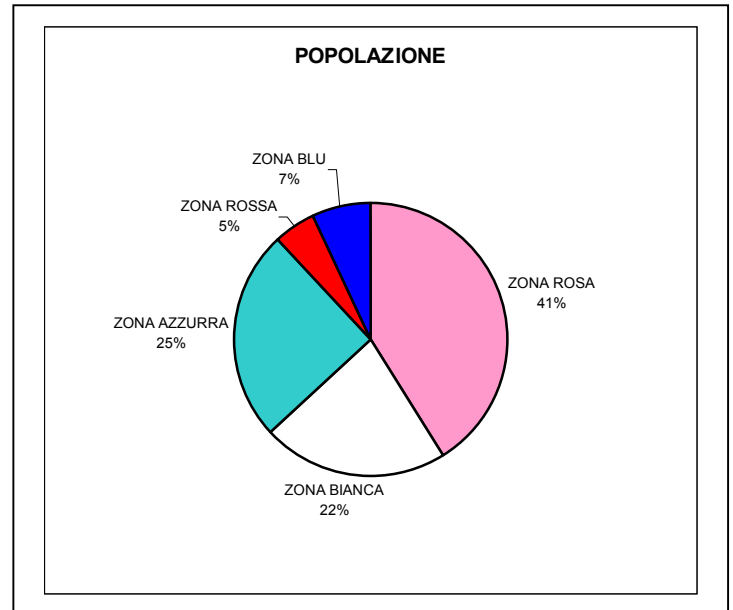
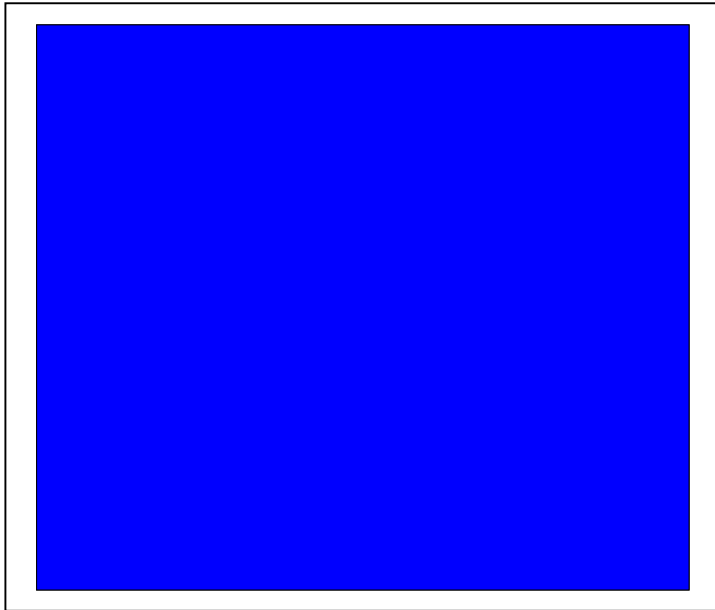
Al fine di rendere più leggibili i risultati, li abbiamo proiettati su una mappa del territorio regionale, così da rendere visibili le diverse "province politiche" che emergono da questi ultimi dieci anni di elezioni (Fig.28). La procedura ha permesso di individuare cinque diverse zone geopolitiche marchigiane, differenti tra loro, ma omogenee internamente. Ne abbiamo tracciato un profilo nelle tabb. 5-7 (tabb. A1,2,3,4 e 5 in appendice). Le zone sono state denominate convenzionalmente con dei colori che, almeno in una certa misura, ne richiamano i tratti politico-elettorali che le contraddistinguono:

- 1) zona rossa
- 2) zona rosa
- 3) zona azzurra
- 4) zona blu
- 5) zona bianca

**Fig. 27 Le 5 zone geopolitiche marchigiane. Confronto tra numero di comuni e popolazione appartenenti alle 5 zone (valori percentuali)**

---

<sup>11</sup> Si sono sottoposti i dati ad analisi delle corrispondenze e in cascata ad una cluster analysis (aggregazione non gerarchica) secondo il metodo delle nubi dinamiche di E.Diday. A questo fine ci siamo serviti del package Addati. La soluzione da noi scelta prevede l'aggregazione delle unità (246 comuni) in 5 classi che abbiamo denominato con 5 diversi colori in base alle caratteristiche politiche elettorali dei comuni inclusi. Come variabili strutturali si sono utilizzate le 5 famiglie politiche di cui si parla nel precedente paragrafo con i 5 diversi livelli del risultato elettorale che sintetizzano le ultime tre elezioni politiche. La quota di inerzia spiegata è del 55%, il che significa che i tipi individuati coincidono, in larga misura, con <<classi naturali>>. Le elaborazioni sono state eseguite presso il Laboratorio di Studi Politici e Sociali dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Urbino.



**La zona rossa:** è composta da 19 comuni (8% dei comuni marchigiani e 5% della popolazione). Ci vivono circa 79 mila cittadini. In genere si tratta di piccoli centri urbani, con una media di 4100 abitanti. I comuni si trovano in larga misura in provincia di Pesaro (13 su 19), e in particolare nell'entroterra. Nella provincia di Ancona ritroviamo 5 di questi comuni, 1 in quella di Ascoli Piceno, nessuno in provincia di Macerata (Tabb. 5-6). Sotto il profilo economico e delle attività produttive sono maggiormente presenti unità locali impegnate nel ramo delle *attività manifatturiere, costruzioni, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni*. La zona rossa si caratterizza, inoltre, per una maggiore incidenza di addetti, oltre che nell'ambito delle *attività manifatturiere* e delle *costruzioni*, anche nel settore delle *attività immobiliari ed altre attività professionali* (Tabb. A4-A5). E' la zona dove il consenso al Pds-Ds e Rc è più elevato rispetto al livello regionale e lo è stato costantemente nel corso delle ultime tre elezioni. Questo risultato elettorale può essere esteso anche alle elezioni politiche del 1992 (Tabb.A2-A3). Nella zona rossa l'instabilità elettorale - che sottolinea il grado di concorrenzialità che caratterizza la competizione fra i partiti, calcolata attraverso un apposito indice<sup>12</sup> - risulta essere particolarmente bassa. L'indice riporta un valore pari a 0,57, mentre il dato medio regionale è di 1,54 (Tab.7). Questo lascia intendere come la *zona rossa* rappresenti un'area fortemente caratterizzata dall'orientamento verso i partiti di sinistra e meno aperta di altre a formazioni politiche non di sinistra.

---

<sup>12</sup> L'indice di instabilità è stato costruito considerando la componente di comuni "instabili" nel corso delle ultime tre elezioni considerate nello studio

**La zona rosa:** è una zona composta da 74 comuni (30% dei comuni marchigiani e 41% della popolazione). Ci vivono circa 591 mila cittadini. Comprende centri urbani di maggior dimensione, che hanno una media di circa 8000 abitanti. I comuni si trovano in larga parte in provincia di Pesaro (32 su 74), 18 in quella di Ancona. In entrambe le province i comuni si localizzano a ridosso della costa. Nella provincia di Ascoli Piceno ritroviamo 17 di questi comuni e in quella di Macerata 7 (Tabb.5-6). Dal punto di vista delle attività produttive va sottolineato che emerge un peso maggiore di unità locali impegnate nell'ambito delle *attività manifatturiere, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* e infine la categoria di *altri servizi pubblici, sociali e personali*. Si caratterizza inoltre per una incidenza più elevata di addetti nel *commercio*, nel settore delle *attività immobiliari ed altre attività professionali* e in *altri servizi pubblici, sociali e personali* (Tabb. A4-A5).

E' la zona dove Pds-Ds e Rc ottengono costantemente un consenso considerevole, ma non il più elevato (che appartiene come si è visto alla zona rossa). Questo dato può essere esteso anche alle elezioni politiche del 1992 (Tabb. A2 e A3). La *zona rosa*, inoltre, è l'area dove l'instabilità elettorale è leggermente sotto la media (1,45 vs. 1,54) il che indica che si tratta di una zona dove sicuramente sono avvenuti dei cambiamenti importanti nell'orientamento degli elettori, più di quanto si è osservato nella zona rossa, ma tutto sommato relativi rispetto ad altre zone, come vedremo più avanti. Questo aspetto della competizione elettorale viene confermato anche dal consenso conseguito dai partiti di sinistra, che, in questa zona, appare piuttosto saldo.

**La zona azzurra:** è composta da 46 comuni (19% dei comuni marchigiani e 25% della popolazione). Ci vivono circa 357 mila cittadini. Vi fanno parte centri urbani di dimensioni considerevoli, con una media di circa 7800 abitanti. I comuni si trovano in larga misura in provincia di Ascoli Piceno (26 su 46), 12 in quella di Macerata. In entrambe le province i comuni si situano lungo la costa. Nella provincia di Ancona vi sono 6 comuni e 2 in quella di Pesaro (Tabb.5-6).

Sotto il profilo economico e delle attività produttive è la zona dove il numero di unità locali e addetti è più elevato che altrove. Le unità locali sono impegnate in modo particolare nel settore delle *attività manifatturiere, delle costruzioni, del commercio, alberghi e ristoranti, della intermediazione finanziaria e monetaria, delle attività immobiliari, sanità e altri servizi sociali*. Si caratterizza inoltre per una maggiore incidenza di addetti in quasi tutti questi settori (Tabb. A4-A5).

E' la zona dove Forza Italia ha ottenuto, costantemente durante le ultime 3 elezioni politiche, il consenso più elevato. Relativamente al passato, nel 1992, in questa zona si riscontra, anche se non in modo particolarmente elevato, un risultato favorevole alla Dc e al Msi-DN che ottenevano un



consenso elettorale al di sopra della media (Tab.A3). Nelle elezioni più recenti, nel 2001, è anzitutto Forza Italia ad ottenere un riscontro elettorale considerevolmente al di sopra della media regionale (30,4% vs. 24.9%).

Quella azzurra, inoltre, è una zona dove l'indice di instabilità si ferma sotto quello media regionale (1,10 vs. 1,54). Questo sta ad indicare che si tratta di un'area dove l'orientamento partitico - in primo luogo verso la formazione elettorale più importante, Forza Italia - nel corso degli ultimi tre appuntamenti elettorali è apparso piuttosto radicato e costante; una zona di forza e di radicamento di questo soggetto politico (Tab.A2-A3).

**La zona blu:** è una zona composta da 23 comuni (9% dei comuni marchigiani e 7% della popolazione). Ci vivono circa 99 mila cittadini. Vi appartengono centri urbani di dimensioni ridotte, con una media di circa 4400 abitanti. I comuni si trovano in larga misura in provincia di Ascoli Piceno (13 su 23), 8 in quella di Macerata. In entrambe queste province i comuni si localizzano nelle zone interne. Nella provincia di Ancona e di Pesaro si ritrova rispettivamente un solo comune (Tabb.5-6). Sotto il profilo economico e delle attività produttive si registra una presenza maggiore di unità locali impegnate nell'*agricoltura, nei trasporti e nella intermediazione finanziaria e monetaria*. La *zona blu* si caratterizza inoltre per una maggiore incidenza di addetti oltre che nell'ambito dell'economia *agricola, delle attività manifatturiere e della finanza*, anche nel settore *alberghiero e della ristorazione, e in altri servizi pubblici, sociali e personali* (Tabb. A4-A5).

E' la zona dove si registra un consenso radicato e persistente a favore di AN nel periodo 1994-1996-2001. Nel passato, nel 1992, al di sopra della media regionale si registrava il dato della DC - che raggiungeva il massimo grado di consenso 42,3% vs. 31,6% della media regionale e del Msi-DN (10,4% vs. 6,4%) (Tab.A2 e A3). E' la zona dove l'indice di instabilità elettorale è in media con l'andamento più generale della regione (1,52).

**La zona bianca:** comprende 84 comuni (34% dei comuni marchigiani e 22% della popolazione), dove vivono circa 327 mila cittadini. E' una zona composta da centri urbani di piccole dimensioni, con una media di 3800 abitanti. I comuni si trovano in larga parte in provincia di Macerata (30 su 84), in particolare nelle aree interne. Ma anche nella province di Ancona e di Pesaro (19 comuni ognuna), e 16 in quella di Ascoli Piceno.

Considerando il profilo economico e produttivo possiamo osservare una maggiore incidenza di unità locali impegnate nel settore *agricolo, dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni*, in quello

*finanziario e monetario*. Relativamente agli addetti oltre che nell'ambito *agricolo*, e dei *trasporti*, si registra una incidenza maggiore nel settore della *sanità e altri servizi pubblici* (Tabb. A4-A5).

E' la zona dove i partiti <<centristi>> e post-democristiani ottengono un risultato elettorale considerevole (Tabb.A2 e A3). Nel 1992 in questa zona la Dc sfiorava il 40% dei consensi. Si tratta di un risultato elevato, anche se non è la zona che ha fatto osservare il maggior peso elettorale delle Dc nel 1992, che appartiene infatti alla *zona blu*. Nelle elezioni più recenti, nel 2001, il <<centro>> del centrodestra (Ccd-Cdu) e il <<centro>> del centrosinistra (La Margherita) ottengono in questa zona il grado di consenso più elevato (Tab. A3).

Inoltre, appare particolarmente interessante notare come la *zona bianca* è quella dove l'instabilità elettorale raggiunge il massimo grado su base regionale (2,05 vs. 1,54). Questo indica che si tratta di una zona <<aperta>> e <<concorrenziale>> sotto il profilo della competizione elettorale. E' la zona dove gli orientamenti degli elettori, in queste ultime elezioni, sono apparsi più instabili, meno radicati, e quindi più inclini a cambiare la scelta di voto.

#### *Una zona diversa, una zona in movimento*

Le caratteristiche della *zona bianca* appaiono particolarmente interessanti. Non solo sotto il profilo economico e produttivo, dove la prevalenza di piccole cittadine localizzate nell'entroterra giustifica una maggiore diffusione nel territorio di attività di tipo agricolo, ma anche di quelle che offrono servizi di tipo finanziario, sanitario e dei trasporti. Ma anche perché rappresenta la zona più dinamica sotto il profilo elettorale. In parte l'elevata instabilità, che si è prodotta in occasione degli ultimi appuntamenti elettorali, è riconducibile sicuramente alla presenza, in passato, di un voto democristiano forte, anche se non al massimo livello regionale. E' dunque probabile che la numerosa componente di elettori di quel determinato territorio, una volta "orfana" della Dc, si sia ritrovata più che in altri contesti marchigiani "isolata". E che difficilmente abbia potuto trovare una via di uscita compatta verso un "erede" specifico.

Le ipotesi che stanno alla base di questa lettura potrebbero essere molteplici:

da un lato perché la Dc stessa era di fatto un contenitore composto da correnti diverse e la stessa base elettorale rifletteva l'eterogeneità di questi orientamenti.

Dall'altro vanno considerati gli indicatori del contesto territoriale che dipingono i comuni appartenenti alla *zona bianca* nel seguente modo:

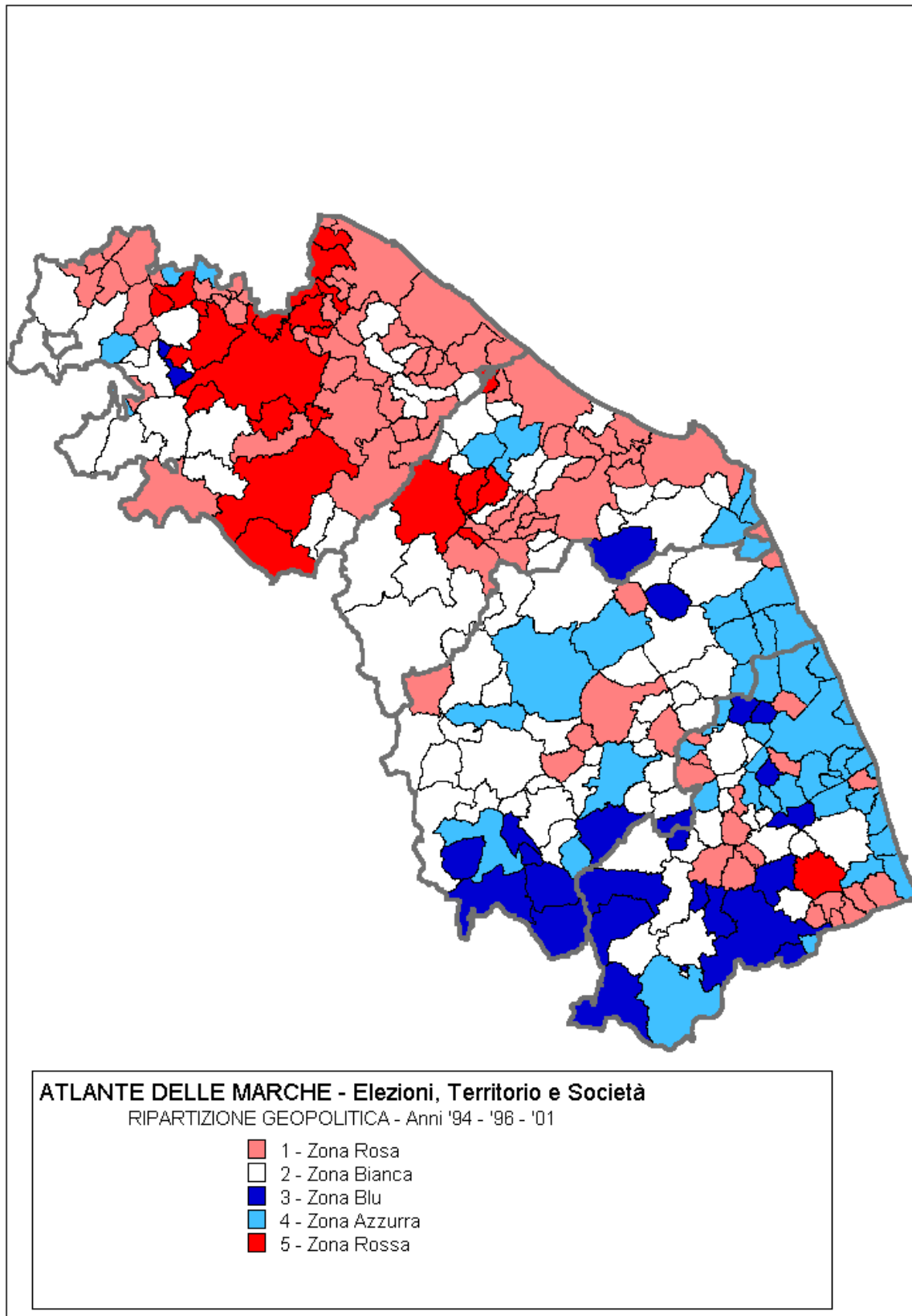
a) maggiormente "sparsi" sul territorio in piccoli centri, come ci indica il dato sull'ampiezza urbana che è il più piccolo delle 5 zone geopolitiche marchigiane;

- b) localizzati nelle aree dell'entroterra, quindi più marginali rispetto ai circuiti "cittadini", specie dell'area litoranea, e di quelle reti sociali che generalmente in tempi più rapidi vengono a contatto con nuovi referenti e spinte di tipo innovativo anche sul piano politico e culturale;
- c) distribuiti in modo quasi equilibrato tra le diverse province delle Marche, quindi a contatto con contesti territoriali dal retroterra politico differente, che, come abbiamo visto, fanno riferimento a tradizioni culturali specifiche - più a sinistra nelle zone settentrionali, laiche in quelle centrali, cattoliche o di destra nelle province meridionali – .

E' su queste basi di tipo sociale, politico e territoriale che la *zona bianca* ha mediato ed elaborato in modo peculiare una risposta ai cambiamenti politici, con un occhio alla composita tradizione della cultura politica locale alla quale si richiama e l'altro alla nuova offerta partitica che si è sviluppata nel corso della lunga transizione italiana.

Vale forse la pena di aggiungere che gli anni presi in considerazione sono anche gli anni in cui, per diverse ragioni, cambia il quadro del rapporto tra partiti, elettori e società. I partiti tradizionali, di integrazione di massa, hanno destrutturato la propria organizzazione e presenza sul territorio. Hanno ridefinito il modello stesso di partito; adottando una struttura organizzativa sempre più "leggera"; utilizzando diversi e nuovi canali di comunicazione e di partecipazione politica. Questo ha certamente segnato in misura maggiore le comunità locali più piccole, più "periferiche", che fino ad un passato recente avevano comunque visto nei partiti e nelle organizzazioni ad essi collaterali una rete di integrazione sociale e politica importante per il territorio e per i suoi abitanti.

**Fig. 28 Mappa delle 5 zone geopolitiche delle Marche (1994-1996-2001)**



**Tab.5 Zone geopolitiche delle Marche in base ad alcune caratteristiche demografiche (% di colonna)**

	<b>ZONE GEOPOLITICHE</b>					
	<b>ROSA</b>	<b>BIANCA</b>	<b>BLU</b>	<b>AZZURRA</b>	<b>ROSSA</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Comuni (v.a.)</b>	74	84	23	46	19	<b>246</b>
<b>Comuni (%)</b>	30	34	9	19	8	<b>100</b>
<b>Popolazione nel 1998 (v.a)</b>	591.076	327.112	99.566	356.865	79.657	<b>1.454.276</b>
<b>Popolazione nel 1998 (%)</b>	40,6	22,5	6,8	24,5	5,5	<b>100</b>
<b>Popolazione media</b>	7.987	3.894	4.379	7.757	4.129	<b>5.916</b>

**Tab.6 Distribuzione nelle zone geopolitiche dei comuni appartenenti alle diverse province marchigiane (valori assoluti, % di riga e % di colonna)**

	<b>ZONE GEOPOLITICHE</b>					
	<b>ROSA</b>	<b>BIANCA</b>	<b>BLU</b>	<b>AZZURRA</b>	<b>ROSSA</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Num. comuni</b>	74	84	23	46	19	<b>246</b>
Valori. assoluti						
<b>AN</b>	18	19	1	6	5	<b>49</b>
<b>AP</b>	17	16	13	26	1	<b>73</b>
<b>MC</b>	7	30	8	12	0	<b>57</b>
<b>PS</b>	32	19	1	2	13	<b>67</b>
% di riga						
<b>AN</b>	37	39	2	12	10	<b>100</b>
<b>AP</b>	23	22	18	36	1	<b>100</b>
<b>MC</b>	12	53	14	21	0	<b>100</b>
<b>PS</b>	48	28	2	3	19	<b>100</b>
% di colonna						
<b>AN</b>	24	23	4	13	26	<b>20</b>
<b>AP</b>	23	19	57	57	5	<b>30</b>
<b>MC</b>	10	26	35	26	0	<b>23</b>
<b>PS</b>	43	23	4	4	68	<b>27</b>

**Tab.7 Zone geopolitiche delle Marche in base ad alcuni indici e indicatori di stabilità/instabilità, bipolarismo elettorale (numeri indice e valori %)**

	ZONE GEOPOLITICHE					
	ROSA	BIANCA	BLU	AZZURRA	ROSSA	TOTALE
<b>% media del primo partito (2001)</b>	55,7	45,7	48,2	49,6	48,7	<b>48,6</b>
<b>Indice di bipolarismo (2001)</b>	34,7	25,4	26,5	30,4	26,9	<b>27,8</b>
<b>Indice instabilità (1994-96-2001)</b>	1,45	2,09	1,52	1,10	0,57	<b>1,54</b>
<b>% comuni stabili</b>	47	6	13	26	16	<b>17</b>
<b>% comuni bassa instabilità</b>	48	21	30	43	38	<b>33</b>
<b>% comuni alta instabilità</b>	5	73	57	31	46	<b>50</b>

## 5. Note conclusive

Da questa prima lettura dei dati raccolti per la ricerca sulle tendenze e sulle dinamiche elettorali nelle Marche possiamo sintetizzare alcuni dei principali elementi che sono emersi.

1) Il peso della tradizione resta un aspetto importante nel rapporto tra elettori, politica e partiti nella società marchigiana. La storia, che ha plasmato nel corso del tempo il territorio e la politica regionale, mostra ancora a livello territoriale i segni della sua eredità e della sua influenza. La persistenza di determinati orientamenti riflettono la presenza di modelli radicati, di culture politiche nella società locale. E' facile, infatti, individuare il "classico" dualismo politico-elettorale tra le aree del Nord e del Sud della regione.

2) Al di sotto di questo <<basso continuo>> vi sono cambiamenti importanti avvenuti nelle dinamiche elettorali delle Marche e nella sua geografia politica. Leggere questi dieci anni di elezioni ipotizzando una presunta <<stabilità>> della regione significa distorcere i processi in corso nella realtà locale e le sue tendenze elettorali. Infatti vi sono aree, ampie sia in termini di numerosità degli elettori che di comuni coinvolti, dove la <<instabilità>> elettorale è più elevata che altrove. Si tratta, in altri termini, di comunità locali in cui si sono verificati movimenti elettorali di maggiore portata; dove si è registrata una dinamica elettorale ben più intensa di quanto si sia avvenuto a livello medio regionale. Va ricordato, inoltre, che il periodo preso in considerazione nello studio, gli ultimi dieci anni, presenta livelli di instabilità elettorale già di per se elevati a causa della eccezionalità delle dinamiche politiche che si sono verificate nel corso della *transizione politica italiana*.

3) In particolare esiste un contesto territoriale, una zona che abbiamo convenzionalmente denominato *zona bianca*, che riassume maggiormente i tratti del mutamento. Il colore neutro associato a questa area indica proprio che si tratta di un ambito territoriale che non presenta attualmente una colorazione politica specifica. Né in passato era definita in modo univoco sotto il profilo politico-territoriale. Si registrava un peso considerevole della Dc, ma non rappresentava il contesto - territorialmente compatto e politicamente definito - della “subcultura cattolica”. Compongono la *zona bianca* piccoli comuni dell’entroterra di tutte le province, distribuiti su larga parte del territorio regionale.

4) E’ una zona, peraltro, dove oggi il consenso medio ottenuto dal partito che raccoglie il numero maggiore di voti, è più basso che nelle altre. Il che ci lascia intendere come in questa “provincia elettorale” vi sia una bassa concentrazione del voto, che appare più “disperso” tra le diverse formazioni. Inoltre, è anche più basso l’indice di bipolarismo che riassume il peso delle due coalizioni maggiori alle ultime elezioni politiche. Questi dati, in definitiva, suggeriscono che questa zona è un’area di <<transizione>>, caratterizzata da una forte competitività tra le formazioni partitiche, dove la battaglia elettorale è più aperta e concorrenziale che in altri ambiti della regione. Si tratta di una zona *in movimento*, che si distingue dalle altre per non aver imboccato o riprodotto, almeno per ora, un percorso e un orientamento più netto e definito.

## **Appendice**



**Tab. A1 Distribuzione nelle zone geopolitiche dei comuni appartenenti ai diverse collegi elettorali machigiani (valori assoluti, % di riga e % di colonna)**

	<b>ZONE GEOPOLITICHE</b>					
	<b>ROSA</b>	<b>BIANCA</b>	<b>BLU</b>	<b>AZZURRA</b>	<b>ROSSA</b>	<b>TOTALE</b>
<b>COLLEGI</b>						
Val. assoluti						
<b>Ascoli Piceno</b>	6	7	9	2	1	<b>25</b>
<b>San Benedetto</b>	7	8	2	15	0	<b>32</b>
<b>Fermo</b>	4	1	2	9	0	<b>16</b>
<b>Macerata</b>	4	20	7	3	0	<b>34</b>
<b>Civitanova</b>	1	1	0	7	0	<b>9</b>
<b>Osimo</b>	2	10	2	4	0	<b>18</b>
<b>Ancona</b>	2	3	0	2	0	<b>7</b>
<b>Jesi</b>	11	10	0	0	2	<b>23</b>
<b>Senigallia</b>	5	5	0	2	3	<b>15</b>
<b>Pesaro</b>	4	1	0	0	4	<b>9</b>
<b>Urbino</b>	16	13	1	2	9	<b>41</b>
<b>Fano</b>	12	5	0	0	0	<b>17</b>
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>84</b>	<b>23</b>	<b>46</b>	<b>19</b>	<b>246</b>
% riga						
<b>Ascoli Piceno</b>	24	28	36	8	4	<b>100</b>
<b>San Benedetto</b>	22	25	6	47	0	<b>100</b>
<b>Fermo</b>	25	6	13	56	0	<b>100</b>
<b>Macerata</b>	12	59	21	9	0	<b>100</b>
<b>Civitanova</b>	11	11	0	78	0	<b>100</b>
<b>Osimo</b>	11	56	11	22	0	<b>100</b>
<b>Ancona</b>	29	43	0	29	0	<b>100</b>
<b>Jesi</b>	48	44	0	0	9	<b>100</b>
<b>Senigallia</b>	33	33	0	0	9	<b>100</b>
<b>Pesaro</b>	44	11	0	0	44	<b>100</b>
<b>Urbino</b>	39	32	2	5	22	<b>100</b>
<b>Fano</b>	71	29	0	0	0	<b>100</b>
% riga						
<b>Ascoli Piceno</b>	8	8	39	4	5	<b>10</b>
<b>San Benedetto</b>	10	10	9	33	0	<b>13</b>
<b>Fermo</b>	5	1	9	20	0	<b>7</b>
<b>Macerata</b>	5	24	30	7	0	<b>14</b>
<b>Civitanova</b>	1	1	0	15	0	<b>4</b>
<b>Osimo</b>	3	12	9	9	0	<b>7</b>
<b>Ancona</b>	3	4	0	4	0	<b>3</b>
<b>Jesi</b>	15	12	0	0	11	<b>9</b>
<b>Senigallia</b>	7	6	0	4	16	<b>6</b>
<b>Pesaro</b>	5	1	0	0	21	<b>4</b>
<b>Urbino</b>	22	16	4	4	47	<b>17</b>
<b>Fano</b>	16	6	0	0	0	<b>7</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Tab.A2 Zone geopolitiche delle Marche in base alla classificazione dei comuni in relazione alle zone di forza/debolezza di alcune famiglie partitiche (% di colonna).**

	<b>ZONE GEOPOLITICHE</b>					
	<b>ROSA</b>	<b>BIANCA</b>	<b>BLU</b>	<b>AZZURRA</b>	<b>ROSSA</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Politiche 94-96-01</b>						
<b>DS</b>						
Marginalità	0	2	65	3	0	<b>7</b>
Debolezza	4	41	35	83	0	<b>34</b>
Rilevanza	84	8	0	4	5	<b>29</b>
Radicamento	3	1	0	0	95	<b>9</b>
Instabilità	10	48	0	11	0	<b>21</b>
<b>F. ITALIA</b>						
Marginalità	10	4	0	2	47	<b>8</b>
Debolezza	43	1	0	0	32	<b>22</b>
Rilevanza	16	10	26	61	0	<b>22</b>
Radicamento	0	1	4	35	0	<b>7</b>
Instabilità	31	68	70	2	21	<b>41</b>
<b>AN (+Msi '96)</b>						
Marginalità	4	4	0	0	74	<b>8</b>
Debolezza	64	49	4	2	21	<b>38</b>
Rilevanza	3	36	22	61	5	<b>27</b>
Radicamento	1	0	74	7	0	<b>9</b>
Instabilità	28	12	0	30	0	<b>18</b>
<b>RC (+Pdcì '01)</b>						
Marginalità	0	1	57	4	0	<b>7</b>
Debolezza	11	48	13	41	21	<b>30</b>
Rilevanza	43	16	4	20	37	<b>25</b>
Radicamento	14	0	4	0	11	<b>5</b>
Instabilità	32	36	22	35	32	<b>33</b>
<b>&lt;&lt;CENTRISTI&gt;&gt;</b>						
Marginalità	0	0	0	2	32	<b>3</b>
Debolezza	47	4	9	50	63	<b>31</b>
Rilevanza	8	41	17	15	0	<b>21</b>
Radicamento	0	10	13	0	0	<b>5</b>
Instabilità	45	46	61	33	5	<b>42</b>
<b>N. comuni</b>	<b>74</b>	<b>84</b>	<b>23</b>	<b>46</b>	<b>19</b>	<b>246</b>

**Tab. A3 Zone geopolitiche delle Marche in base ai risultati elettorali di alcuni partiti nelle elezioni Politiche del 1992-2001 (% di colonna).**

	<b>ZONE GEOPOLITICHE</b>					
	<b>ROSA</b>	<b>BIANCA</b>	<b>BLU</b>	<b>AZZURRA</b>	<b>ROSSA</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Politiche 1992</b>	<i>Proporzionale</i>					
Dc	25,7	39,5	42,3	32,7	24,7	<b>31,6</b>
Pds	27,1	18,4	12,4	19,5	38,7	<b>23,0</b>
Psi	13,2	11,3	14,2	12,6	10,5	<b>12,6</b>
Rc	9,1	7,1	5,4	8,6	9,9	<b>8,3</b>
Msi	5,3	6,4	10,4	7,5	4,0	<b>6,4</b>
Pri	6,1	5,5	4,2	5,4	3,1	<b>5,5</b>
<b>Politiche 1994</b>	<i>Proporzionale</i>					
Ds	33,4	24,8	16,9	24,9	49,1	<b>28,8</b>
Forza italia	18,5	18,9	20,5	23,6	14,6	<b>19,7</b>
Ppi	14,9	22,8	19,8	16,1	14,2	<b>17,3</b>
An	12,8	16,4	26,4	18,5	9,4	<b>15,7</b>
Rc	9,2	8,1	7,1	8,6	10,5	<b>8,7</b>
	<i>Maggioritario</i>					
<i>Pogressisti</i>	48,1	38,5	29,1	36,9	56,3	<b>42,3</b>
<i>Patto</i>	21,1	27,3	24,1	18,0	17,5	<b>21,3</b>
<i>Fi + An</i>	30,9	34,2	46,9	45,2	26,2	<b>35,9</b>
<b>Politiche 1996</b>	<i>Proporzionale</i>					
Ds	33,1	24,6	17,2	24,3	44,5	<b>28,6</b>
Popolari	5,6	7,5	6,6	5,3	4,6	<b>6,1</b>
Ccd-Cdu	6,9	10,6	9,1	7,5	6,7	<b>8,0</b>
An	13,8	16,8	25,6	18,9	10,6	<b>10,4</b>
Rc	11,1	9,6	9,8	10,1	10,6	<b>10,4</b>
Forza Italia	16,0	16,9	18,7	20,9	13,2	<b>17,4</b>
	<i>Maggioritario</i>					
<i>Polo libertà</i>	37,6	41,8	52,1	45,8	31,9	<b>41,2</b>
<i>Prog+Ulivo</i>	59,3	51,9	45,4	48,1	63,1	<b>54,2</b>
<b>Politiche 2001</b>	<i>Proporzionale</i>					
An	13,2	14,7	22,1	15,9	10,4	<b>14,7</b>
Forza italia	22,5	24,1	26,0	30,4	20,1	<b>25,0</b>
Ds	25,7	20,3	13,7	18,2	34,7	<b>22,4</b>
Ccd-Cdu	2,9	7,2	5,1	3,9	3,5	<b>4,3</b>
Margherita	15,6	15,9	14,7	14,1	12,1	<b>15,4</b>
Rc	6,4	5,0	5,1	5,1	6,8	<b>5,7</b>
	<i>Maggioritario</i>					
<i>Cdl</i>	31,9	39,1	47,9	45,6	31,0	<b>37,9</b>
<i>Ulivo</i>	56,4	50,8	40,8	45,7	59,8	<b>51,7</b>

**Tab. A4 Numero di U.L. ogni 100 abitanti per settore merceologico (1998) nelle 5 zone geopolitiche**

<b>ZONE GEOPOLITICHE</b>							
	<b>ROSA</b>	<b>BIANCA</b>	<b>BLU</b>	<b>AZZURRA</b>	<b>ROSSA</b>	<b>TOTALE</b>	<b>Numero di comuni in cui sono presenti le U.L.</b>
<b>Num. U.L. x 100 ab.</b>							
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5,02	<b><u>7,04</u></b>	<b><u>7,10</u></b>	5,22	4,91	<b>5,94</b>	246
Pesca, piscicoltura e servizi Connessi	0,0*	0,10	0,25	0,18	0,0*	<b>0,14</b>	56
Estrazioni di Minerali	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	<b>0,0*</b>	98
Attività manifatturiere	<b><u>2,41</u></b>	2,15	2,07	<b><u>2,68</u></b>	<b><u>2,48</u></b>	<b>2,34</b>	246
Produzione e distribuzione Energia elettrica, gas, acqua	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	58
Costruzioni	<b><u>1,48</u></b>	1,40	<b><u>1,80</u></b>	1,45	<b><u>1,56</u></b>	<b>1,48</b>	245
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	<b><u>2,70</u></b>	2,54	2,34	<b><u>3,21</u></b>	2,38	<b>2,68</b>	246
Alberghi e ristoranti	0,56	0,55	<b><u>0,92</u></b>	<b><u>0,78</u></b>	0,49	<b>0,62</b>	244
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	<b><u>0,50</u></b>	<b><u>0,48</u></b>	0,42	0,45	<b><u>0,57</u></b>	<b>0,48</b>	237
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,16	<b><u>0,18</u></b>	<b><u>0,19</u></b>	<b><u>0,18</u></b>	0,14	<b>0,17</b>	204
Attività immobiliari ed altre attività professionali	0,49	0,48	0,47	<b><u>0,57</u></b>	0,48	<b>0,50</b>	225
Istruzione	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	0,0	<b>0,0*</b>	104
Sanità e altri servizi sociali	0,0*	0,0*	0,0	0,0*	0,0*	<b>0,0*</b>	96
Altri servizi pubblici, sociali e personali	<b><u>0,47</u></b>	0,42	<b><u>0,48</u></b>	<b><u>0,52</u></b>	0,43	<b>0,46</b>	235
<b>Totale</b>	<b>37,05</b>	<b>36,45</b>	<b>36,35</b>	<b><u>41,77</u></b>	<b>37,96</b>	<b>37,73</b>	246

**Tab. A5 Numero di addetti ogni 100 abitanti per settore merceologico (1998) nelle 5 zone geopolitiche**

<b>ZONE GEOPOLITICHE</b>							
	<b>ROSA</b>	<b>BIANCA</b>	<b>BLU</b>	<b>AZZURRA</b>	<b>ROSSA</b>	<b>TOTALE</b>	<b>Numero comuni in cui sono presenti le U.L.</b>
<b>Num. Addetti x 100 ab.</b>							
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,14	<u>3,43</u>	<u>2,85</u>	2,33	2,41	2,70	246
Pesca, piscicoltura e servizi Connessi	0,16	<u>0,43</u>	0,23	<u>0,28</u>	0,10	0,26	56
Estrazioni di Minerali	<u>0,21</u>	0,17	<u>0,20</u>	0,17	0,14	0,19	98
Attività manifatturiere	<u>13,90</u>	13,12	12,77	<u>14,90</u>	<u>15,33</u>	13,83	246
Produzione e distribuzione Energia elettrica, gas, acqua	<u>0,14</u>	<u>0,17</u>	<u>0,22</u>	0,0*	0,0*	0,13	58
Costruzioni	2,30	1,93	2,32	<u>3,13</u>	<u>2,80</u>	2,37	245
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	<u>3,55</u>	3,10	2,41	<u>4,49</u>	3,26	3,44	246
Alberghi e ristoranti	0,79	0,76	<u>1,25</u>	<u>1,01</u>	0,72	0,86	244
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	<u>0,79</u>	0,73	0,57	0,71	<u>0,83</u>	0,74	237
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,23	<u>0,33</u>	<u>0,35</u>	<u>0,38</u>	0,16	0,30	204
Attività immobiliari ed altre attività professionali	<u>0,77</u>	0,69	0,56	<u>0,80</u>	<u>0,85</u>	0,74	225
Istruzione	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	0,0*	104
Sanità e altri servizi sociali	0,22	<u>0,40</u>	0,25	<u>0,61</u>	0,17	0,37	96
Altri servizi pubblici, sociali e personali	<u>0,73</u>	0,59	<u>0,83</u>	0,61	0,52	0,65	235
<b>Totale</b>	<b>38,75</b>	<b>39,48</b>	<b>38,84</b>	<b>43,58</b>	<b>39,96</b>	<b>40,00</b>	<b>246</b>

## **BIBLIOGRAFIA**

- Bellucci P., Maraffi M., Segatti P., **Pci, Pds, Ds**, Donzelli Editore, Roma 1994
- Caciagli M., Spreafico A. (a cura di), **Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987**, Liviana, Padova, 1990
- Calise M., **Il partito personale**, Laterza, Bari, 2000
- Cartocci R., **Elettori in Italia**, Bologna, Il Mulino, 1990
- Corbetta P., Parisi A. Schadee H. (a cura di), **Elezioni in Italia**, Il Mulino, Bologna, 1988
- Cuturi V., Sampugnano R., Tommaselli A., **L'elettore instabile**, Angeli, Milano, 2000
- Diamanti I., Mannheimer R. (a cura di), **Milano a Roma**, Donzelli, Roma, 1994
- Farneti P., **Il sistema dei partiti in Italia**, Il Mulino, Bologna, 1983
- Gangemi G, Riccamboni G. (a cura di), **Le elezioni della transizione**, Utet, Torino, 1997
- Iganzi P., **Postfascisti ? Dal Movimento sociale italiano ad Alleanza nazionale**, Il Mulino, Bologna, 1994
- Ignazi P., **Dal Pci al Pds**, Il Mulino, Bologna, 1992
- Itanes, **Perché ha vinto il centro-destra**, Il Mulino, Bologna, 2001
- Mannheimer R., Sani G., **La conquista degli astenuti**, Il Mulino, Bologna, 2001
- Parisi A, Pasquino G. (a cura di), **Continuità e mutamento elettorale**, Bologna, Il Mulino, 1977
- Parisi A., **Relazione partiti-elettori e tipi di voto**, in Parisi e Pasquino (a cura di), 1977
- Poli E., **Forza Italia**, Il Mulino, Bologna, 2001
- Ramella F., **Il lungo addio**, Angeli, Milano, 2002 (in corso di pubblicazione)
- Tarchi M., **Dal Msi ad An**, Il Mulino, Bologna, 1997
- Triglia C., **Grandi partiti e piccole imprese**, Bologna, Il Mulino, 1986